

Gli operai contro Agnelli

Scioperi spontanei in tutte le fabbriche della Fiat

Immediata reazione all'arrogante comportamento assunto sul contratto - Astensioni a Rivalta, a Novara, a Brescia, in Emilia, anche nella fabbrica di Mandelli



MILANO — L'arrogante altolà di Agnelli al contratto dei metalmeccanici, accompagnato alla minaccia di sospendere altre migliaia di lavoratori delle fabbriche di autocarri, ha svegliato anche la Fiat. Scioperi spontanei si sono registrati in tutti gli stabilimenti di Rivalta dove negli ultimi tempi i lavoratori della Mandelli, la fonderia del vicepresidente della Confindustria, quelli di grosse aziende come la Bertone e la Carello. Gli operai della Microtecnica sono andati in corteo a manifestare sotto le finestre del quotidiano Fiat «La Stampa».

Anche a Milano, come a Brescia, Cremona, c'è stata ieri una ondata di scioperi articolati, presidi, manifestazioni, sempre per il contratto e come risposta alle sortite di Agnelli. Tra le manifestazioni più importanti quella dei lavoratori della zona Sempione e, nel pomeriggio, quella dei

lavoratori di fabbriche come la Protti, la Coladar e la Lobo. Quest'ultima è di proprietà dell'ingegner Fontana, facturno presidente della Federmeccanica. Scioperi poi nelle fabbriche della zona San Siro, di Sesto San Giovanni, di Cinisello, di Lambrate, della zona Solari, di Porta Romana. Due cortei sono sfilati a Modena, con migliaia di metalmeccanici, di tessili e di alimentari. A Reggio Emilia le fermate decise dai diversi consigli di fabbrica sono sfociate nel pomeriggio in una manifestazione che si è conclusa davanti alla locale sede della Confindustria. Anche qui la protesta ha interessato, oltre ai metalmeccanici i tessili e gli alimentari. C'è stato anche un presidio sulla via Emilia.

Un altro piccolo, ma importante passo in avanti per il contratto

La vertenza tessili va «controcorrente»: intesa sulla flessibilità

Gli imprenditori hanno invertito completamente la loro posizione - Le ore lavorate in più saranno recuperate in riposi nei periodi di stasi produttiva - Trattative alimentaristi

ROMA — Una volta tanto la vertenza tessile va «controcorrente»: nell'incontro di ieri si è fatto un piccolo, ma significativo, passo in avanti nelle trattative. La Feder tessile e la Fulla hanno raggiunto un'intesa di massima (manca ancora da definire qualche dettaglio) sul problema della flessibilità. E dire che nella seduta di giovedì sera, proprio su questo argomento si era arrivati vicinissimi alla rottura. Inaspettatamente, invece, alla ripresa della seduta di trattative, ieri mattina, la delegazione degli imprenditori ha dimostrato una maggiore disponibilità. Tanto che si è arrivati a un accordo che già forse stamane potrebbe essere tradotto nel testo del contratto.

Un'intesa che si delinea tanto diversa da quella che avevano prospettato gli imprenditori fino all'altro giorno. Gli industriali del settore, infatti, su questo punto si erano docilmente allineati alle posizioni dei loro colleghi della Federmeccanica. Gli imprenditori volevano completa libertà nell'uso della flessibilità, senza dover fornire spiegazioni a chiacchiera. L'unico vincolo che s'imponesse era la comunicazione al consiglio di fabbrica di eventuali variazioni dell'orario con una settimana di anticipo. Un periodo di tempo limitatissimo, che di fatto avrebbe impedito qualsiasi trattativa, e ridotto a zero il ruolo dei delegati. Da queste posizioni la Feder tessile ha dovuto fare marcia indietro. La flessibilità ci sarà nelle fabbriche tessili, il sindacato ha sempre avuto una posizione estremamente responsabile, ma sarà «definita congiuntamente» dalla direzione e dai delegati «in tempi utili». Non solo, ma le ore lavorate in più, durante i periodi dell'anno in cui la produzione aumenta, saranno recuperate in «riposi» durante i mesi di stasi produttiva. Non si tratta quindi di straordinario (anche se ovviamente ci sarà un riconoscimento per queste ore aggiuntive), ma realmente di flessibilità che va incontro alle esigenze di un settore che ha grossi problemi di stabilità nella produzione.



Sconfitte manovre e pressioni democristiane Eletta la nuova giunta regionale piemontese: con PCI e PSI il PSDI

Accordo politico-programmatico per un governo stabile di legislatura - Si stringono i tempi per la crisi al Comune di Torino

Dalla nostra redazione TORINO — La Regione Piemonte ritorna ad essere governata dalle sinistre. La nuova giunta è stata eletta ieri dal Consiglio regionale ed è formata da una intesa politico-programmatica tra PCI, PSI e PSDI. Presidente è il socialista Aldo Viglione, vicepresidente il comunista Luigi Rivalta, l'esecutivo è formato da nove assessori, cinque dei quali comunisti, due socialisti e due socialdemocratici. Si conferma così la coalizione di sinistra che ha governato il Piemonte dal 1980 sino al marzo scorso, quando la giunta si dimise in seguito al voto scagionato delle tangenti. Una conferma che però non si poteva dare per scontata, scaturita dopo quattro mesi di intenso confronto fra i partiti che ha visto sconfitte le manovre e le pressioni esercitate soprattutto dalla DC per indurre PSI e PSDI ad un capovolgimento delle alleanze con l'o-

biiettivo di estromettere i comunisti dal governo regionale. Queste manovre hanno avuto come solo risultato quello di prolungare oltre il lecito la crisi ed hanno dato luogo a reiterati tentativi di coagulare uno schieramento laico-socialista onde dare vita ad una giunta minoritaria alla quale la DC ha puntualmente e rispettosamente offerto il suo appoggio esterno. Questa strada si è però subito rivelata impraticabile, poiché il PSI si è coerentemente astenuto, fin dall'inizio, per una ricomposizione dell'alleanza di sinistra ed anche il PSDI si è infine pervenuto a questa scelta, mai rinnegando l'esperienza unitaria passata e trovando un riscontro nella votazione sul bilancio dello stesso risultato elettorale del 26 giugno.

Si è così approdati all'accordo politico-programmatico che, come hanno sottolineato ieri nel loro intervento al consiglio di capigruppo di PCI, PSI e PSDI, si propone intanto di dare un governo stabile ed efficiente alla Regione sino alla scadenza naturale della legislatura, estensione di un reale ed ampio processo di partecipazione alle scelte e alle decisioni ed anche al controllo degli atti di governo, coinvolgendo sempre più Enti locali e comprensori, ed un diverso rapporto fra istituzioni e società civile. Norme precise vengono ancora stabilite in materia di nomine di competenza regionale, di consuetudine, di appalti, per porre fine ad ogni condizionamento lottizzatore, ancorando ogni atto all'accertata compattezza, alla chiarezza e alla trasparenza.

scere della disoccupazione, la Giunta presenterà a settembre il suo programma operativo, già delineato ieri nell'intervento del presidente Viglione, e che punta sul piano regionale di sviluppo definito per progetti precisi di interventi, nella fase di attuazione, più colpite, sul credito agevolato, sull'artigianato, sulla formazione professionale finalizzata, sulla ricerca tecnologica e il terziario avanzato, sulla casa, ecc.

Il dibattito di ieri ha visto l'opposizione (DC, PRI, PLI, MSI) incapace di un reale confronto sul programma, sferrare un irritante attacco alla decisione del PSDI di confermare la sua scelta a sinistra. La nuova Giunta è stata eletta con 32 voti su 60; il rappresentante del PDUP si è astenuto, giudicando positiva la soluzione politica, carente, in qualche parte, il programma ed inaccettabile la pregiudiziale mossa nei suoi confronti, nella fase finale delle trattative, dai socialdemocratici. Proseguono intanto gli incontri tra PCI e PSI per ridefinire una giunta organica di sinistra anche al Comune di Torino, per ora retto da un monocolore minoritario comunista. È già in fase avanzata l'esame del programma, sembra essersi sulla via del superamento la pregiudiziale PSI sul sindaco Novelli; appare probabile un coinvolgimento nel governo cittadino del PSDI. PCI e PSI sono orientati a verificare, entro fine luglio, la possibilità di risolvere la crisi già prima delle ferie estive.

Sul futuro Consiglio comunale il ricatto della Dc

Napoli, lunedì si vota sul bilancio. La città resterà senza governo?

Gli assessori PSDI rassegnano le dimissioni «per facilitare l'accordo con l'opposizione» - Inaccettabili richieste dello scudocrociato



Dalla nostra redazione NAPOLI — Il consiglio comunale di Napoli voterà il bilancio lunedì. Non vi dovrebbero più essere rinvii di alcun genere e dopodomani, quindi, conosciuto l'esito della votazione, si dovrebbe sapere se la città rimarrà senza governo, avviandosi verso nuove elezioni, oppure se la giunta guidata da Maurizio Valenzi riuscirà a superare il proprio lavoro. A 48 ore dal voto decisivo, dunque, nulla è ancora deciso circa il destino del consiglio comunale di Napoli. E intanto, però, i margini per una soluzione che impedisca lo scioglimento dell'assemblea vanno rapidamente restringendosi per l'intransigente e provocatoria posizione assunta dalla Dc.

Teoria dei numeri

Una straordinaria scoperta matematica in Germania

DUSSELDORF (Germania Federale) — Un matematico tedesco-occidentale, il prof. Gerd Faltings, di Wuppertal, ha finalmente dimostrato l'esistenza della cosiddetta «ipotesi di Mordell», una delle basi della teoria dei numeri. La prova, considerata una straordinaria conquista del pensiero matematico contemporaneo, non ha significati pratici ma contribuirà alla comprensione di alcune equazioni postulate dai greci oltre duemila anni fa. In breve, Faltings ha dimostrato che gran parte delle equazioni superiori al terzo grado hanno un numero finito di soluzioni razionali. L'ipotesi era stata formulata all'inizio del XIX secolo e finora aveva inutilmente impegnato numerosi matematici di tutto il mondo. L'ipotesi di Mordell riguarda i polinomi, cioè le equazioni con coefficienti razionali quali, ad esempio, quella di secondo grado (x² + y² = z²) che for-

Lo scandalismo della DC punito dagli elettori

A Rimini il PCI apre agli altri partiti

Una coerente verifica politica e la disponibilità a lavorare con chi è disposto ad accettare un confronto programmatico - Bisogna misurarsi sui fatti - Una conferenza stampa del compagno Luciano Guerzoni

Dal nostro inviato RIMINI — La DC ci puntava forte. «Queste elezioni politiche — gridava a giugno — costituiscono l'avvio della campagna elettorale per le amministrative». La sentenza di condanna dell'intera Giunta riminese PCI-PSI per la vicenda dei terreni Valloni (il diritto di prelazione per l'acquisto riconosciuto a sei coltivatori diretti, considerato interesse privato in atti d'ufficio) doveva costituire la pietra tombale, più che di un'esperienza amministrativa, di un intero ciclo storico. Scioglimento del Consiglio comunale ed elezioni anticipate avrebbero dovuto aprire la strada all'estromissione — dopo 38 anni — dei comunisti dal governo locale e l'inizio di una coalizione imperniata sulla DC.

— E invece no. La Giunta presieduta dal sindaco compagno Zeno Zaffagnini si è presentata giovedì sera dimissionaria: ma non per chiudere, bensì per rilanciare su basi nuove l'attività della maggioranza di sinistra alla quale anche la recente consultazione elettorale ha confermato, sia pure in modo indiretto, la fiducia dei cittadini riminesi. Comunisti e socialisti hanno concordemente riaffermato l'impegno ad assicurare, possibilmente su basi ampliate e rinnovate dal punto di vista politico e programmatico, il governo della città. Repubblicani e socialdemocratici (che già alla fine di giugno si erano astenuti nella votazione sul bilancio preventivo), hanno manifestato, con accenti diversi, la loro disponibilità ad un serio confronto. Le prospettive di una collaborazione che potrà magari assumere forme diverse dall'immediato ingresso in Giunta, saranno verificate nei prossimi giorni. Il dialogo a sinistra è aperto. Isolata e battuta, la stessa DC ha cambiato toni e linguaggio. Del resto, l'esito delle e-

lezioni ha tolto ogni speranza di poter giocare un ruolo centrale nella realtà riminese. E non le è rimasto altro se non appellarsi, dimessamente, all'esigenza di finire con le polemiche ed i litigi, di passare alle decisioni. Dice Nando Piccari, segretario della Federazione comunista di Rimini: «E quanto vogliamo fare al più presto. Le dimissioni della Giunta sono coerenti alla verifica politica in corso da molti mesi in seno alla maggioranza. L'ingiusta sentenza per il caso Valloni non entra nulla, anche se noi abbiamo considerato questo caso uno spartiacque politico tra chi faceva della agitazione strumentale spingendo all'ingovernabilità e chi non ha smarrito la ricerca di nuovi positivi rapporti politici. Noi abbiamo sempre lavorato in questa prospettiva. Non ci attendevamo l'altra sera dal PRI e dal PSDI una burocratica accettazione del-

l'invito ad entrare in Giunta, bensì quanto è avvenuto: l'apertura di un dialogo, di un confronto programmatico». Del resto, la vicenda riminese non ha a storia a sé. Si inscrive nella forte accelerazione al dibattito politico in Emilia Romagna impressa proprio giovedì dal PCI, con la conferenza stampa del segretario regionale Luciano Guerzoni. A quanti si attendono a discutere sul presunto logoramento del modello emiliano, sulle vocazioni economiche e totalizzanti del PCI, Guerzoni ha chiesto di misurarsi sui fatti, di assumersi responsabilità politiche. «Proponiamo un confronto di idee, di programmi, di cose da fare — sostiene in buona sostanza il PCI — nella prospettiva di un allargamento ai partiti laici intermedi della tradizionale alleanza PCI-PSI». Questo è anche il solo modo limpido, coerente, comprensibile agli elettori, di interpretare il voto del 26 giu-

settimane l'aspetto cosmopolita di capitale internazionale delle vacanze. Arrivi in aumento di villeggianti italiani e stranieri e presenza in diminuzione, registrano i bollettini turistici. L'attività economica è frenetica, circolano masse di denaro impressionanti.

Non può stupire che vi sia chi tenta di ritagliarsi in questa situazione una fetta di utile ai margini o addirittura contro le attività legali. Ha fatto scalpore, nei giorni scorsi, la notizia dell'arresto del comandante dei vigili urbani (rimesso giovedì in libertà provvisoria), accusato di aver «coperto» l'apertura di un esercizio pubblico da parte di un pregiudicato per rapina. Questo clamoroso episodio ha riproposto il tema della cosiddetta «cittadella del potere» esistente a Rimini e che proprio il PCI aveva denunciato qualche anno fa: un intreccio occulto di funzionari di diversi uffici governativi che avrebbe operato arbitrariamente ai margini della vita economica cittadina. Nulla è mai stato concretamente provato, si disse a suo tempo. Ma è un fatto che l'ultimo arresto evidenzia come questa «cittadella» si sia silenziosamente sgretolata.

Rimini, ad esempio, è tornata ad assumere in queste settimane l'aspetto cosmopolita di capitale internazionale delle vacanze. Arrivi in aumento di villeggianti italiani e stranieri e presenza in diminuzione, registrano i bollettini turistici. L'attività economica è frenetica, circolano masse di denaro impressionanti. Non può stupire che vi sia chi tenta di ritagliarsi in questa situazione una fetta di utile ai margini o addirittura contro le attività legali. Ha fatto scalpore, nei giorni scorsi, la notizia dell'arresto del comandante dei vigili urbani (rimesso giovedì in libertà provvisoria), accusato di aver «coperto» l'apertura di un esercizio pubblico da parte di un pregiudicato per rapina. Questo clamoroso episodio ha riproposto il tema della cosiddetta «cittadella del potere» esistente a Rimini e che proprio il PCI aveva denunciato qualche anno fa: un intreccio occulto di funzionari di diversi uffici governativi che avrebbe operato arbitrariamente ai margini della vita economica cittadina. Nulla è mai stato concretamente provato, si disse a suo tempo. Ma è un fatto che l'ultimo arresto evidenzia come questa «cittadella» si sia silenziosamente sgretolata.

Nettissimo, naturalmente, il no di comunisti e socialisti a tali ricatti: «La nostra proposta di un sindaco socialista — ha spiegato in aula D'Amato, capogruppo del PSI — non va assolutamente in direzione di un ribaltamento delle attuali alleanze. Provate solo a fare i conti col fatto che per approvare il bilancio occorre avere una maggioranza, cosa che questa giunta non ha...». L'opponente socialista ha anche aggiunto che il PSI prende atto con favore dell'iniziativa socialdemocratica (le dimissioni degli assessori), perché essa favorirebbe il proseguo del confronto tra le forze politiche. «Anche il PSI è pronto a far dimettere i propri rappresentanti in giunta, ma vuole prima verificare la disponibilità dei comunisti su questo terreno». Ma la disponibilità dei comunisti napoletani a cedere ai ricatti ed al ricatto democristiano è nulla. «La DC dice dimette i primi, entrate in crisi e poi discutiamo — ha spiegato Berardo Impegno, capogruppo comunista —. Ciò per noi è inaccettabile». Impegno ha poi espresso apprezzamento per la posizione assunta dal PSI che «non assume iniziative unilaterali e che, sulla base della valorizzazione dell'esperienza comune di governo, è attestato su posizioni unitarie». E proprio l'unità tra le forze della sinistra è, per Impegno, il patrimonio da salvaguardare in questa difficile e confusa fase politica. Un patrimonio fatto di cose concrete, di traguardi importanti per la città, di lavoro comune: «Noi — ha detto Berardo Impegno — non dobbiamo offrire alla DC la possibilità di portare a termine la «ua manovra, che è quella di allungare i tempi della discussione sul bilancio per spaccare la sinistra». È per questo che chiediamo che lunedì si voti, che ognuno si assuma le proprie responsabilità, che ogni gruppo si esprima con chiarezza». Dal canto loro i partiti di governo — comunisti, socialisti e socialdemocratici — tutti e tre premiati il 26 giugno con un aumento di voti, non temono il ricorso alle urne ed il giudizio popolare.

ma il teorema di Pitagora, che però, come tutte le equazioni di secondo grado, ha un numero infinito di soluzioni. Faltings ha dimostrato che polinomi superiori al terzo grado hanno invece un numero finito di soluzioni. I polinomi hanno interessato i teorici fin dalle origini della matematica. Tra i primi, il greco Diofanto di Alessandria, che diede appunto nome alle cosiddette equazioni diofantee. «La prova di Faltings — ha detto il prof. Michael Artin, docente di matematica di Massachusetts Institute of Technology — è una conquista straordinaria. Una dimostrazione tentata invano finora da tanti anni. «È la grande novità di quest'estate — ha detto Ronald Graham, direttore della sezione matematica dei «Bell Laboratories» — è la conquista di un delle pietre miliari della teoria matematica.

Mario Passi

Federico Geremicca

Ezio Rondolini

Berardino Impegno

Mario Passi

Federico Geremicca

Federico Geremicca

Federico Geremicca

Nuove tecnologie Diventa possibile far fronte alla «tragedia ambiente»

La denuncia della grande tragedia della natura attorno a noi è adeguata e conosciuta ed è divenuta, nella recente campagna elettorale, una delle nostre migliori ragioni.

Ciò che forse è rimasto più in ombra è l'analisi della lenta perdita di felicità che l'impoverimento del reale ci costa; della disperata, inutile risposta individuale di ritagliarsi un quadratino di bellezza (seconda casa, vacanze esotiche); della diffusa cultura subalterna che ne è nata, cultura che vede in tale degradazione un prezzo inevitabile, anche in futuro, all'uscita dalla società del bisogno e della miseria del secolo scorso; del ruolo che la cultura del sindacato, di avanguardia dieci anni fa, gioca in questa vicenda

scoperta della genesi della crisi ambientale si presenta come un contributo di straordinario rilievo all'invenzione concreta del socialismo in una società europea. È dalla riflessione su questi aspetti, infatti, che riappare un intreccio razionale tra forme sociali date, le opzioni tecnologiche che in queste si esprimono, il carattere antagonista ed «eversivo» dello sviluppo della scienza.

Ciò, ed è stato opportuno, ha spostato l'accento sul carattere non neutrale delle tecnologie, piuttosto che su quello della scienza, su quello che potremmo chiamare il gioco delle tecnologie possibili e sull'inevitabile subaltermità della cultura della sinistra, nell'analisi delle forme tecnologiche, ove essa non percepisce il carattere quasi speculare delle forme dell'organizzazione sociale e di quelle dell'universo tecnologico.

Possiamo non segnalare il ritardo nostro nell'abozzo di una nuova cultura degli oggetti, dei processi produttivi e del metabolismo artificiale della natura che il crea? Ricordava Marx come solo il carattere schiavista della società greca avesse impedito al genio di Aristotele lo sviluppo della teoria del valore delle merci, che richiede l'introduzione del lavoro umano come termine di misura. È analogamente, la natura, grande merce schiavizzata del processo produttivo, non parla diretta-

mente delle forme del proprio sfruttamento, arretra sempre di più il proprio punto di equilibrio, non è capace di organizzazione, né è difesa perché percepita come immutabile anche dagli sfruttati, sicché, paradossalmente, il suo impoverimento appare come un processo naturale.

Va riconosciuto che è solo con la crescita dei movimenti ambientalisti che noi cominciamo a comprendere che queste cose non sono estranee al nostro percorso, che la qualità ambientale di un progetto produttivo è quasi sempre un indice anche della sua qualità sociale, che la riflessione su forme nuove di società avanzatissime e a sviluppo quantitativo zero può offrire un riferimento a tanti interrogativi che in questi anni ci siamo posti su occupazione, risorse, efficienza.

Entrano in questa nostra riflessione, ancora embrionale, le suggestioni della nuova scienza che ci parlano di un universo di tecnologie di seconda generazione cresciute da una comprensione molto più avanzata dei fenomeni della natura, e perciò enormemente più integrabili nei cicli ambientali, sobrie nei consumi, modulari, adattabili ai variabili bisogni di gruppi e forme sociali. Appartengono a questo universo oggetti e capacità a diverso grado di maturazione: i nuovi veicoli dell'organizzazione e della diffusione dell'

LETTERE ALL'UNITÀ

Chi tornerà a salire su quel bastimento rischia di colare a picco

Cara Unità,
dobbiamo convenire, mi pare, che l'infarto elettorale subito dalla DC non era nel conto né nelle previsioni di nessuno, almeno nelle dimensioni che abbiamo riscontrato.

Senza voler correre troppo avanti con la speranza, credo si possa sostenere che un intero capitolo della storia della nostra Repubblica tende a chiudersi per avviarsi a quel giro di boa che dovrà vedere il ruolo di primo piano, forse, la progettazione del proprio avvenire sociale, costituendo così una rivoluzione occasionale di sviluppo democratico.

È anche dall'insieme di tutte queste cose che quello che per tanto tempo abbiamo chiamato libro dei sogni, che è poi la nostra ricerca delle forme di un socialismo con il timbro della scienza e della posse storica, può ricevere concreti apporti e precisazioni. Mi sembra che la nostra alternativa, alla costruzione programmatica della quale nei prossimi anni saremo inesorabilmente chiamati, sarà giudicata anche dalla sua capacità di stabilire con la natura un rapporto nuovo e armonioso.

Eugenio Tabet
del Laboratorio di fisica dell'Istituto Superiore di Sanità

che tiene a questi giovani, cosa cui lo credo, deve dare una risposta chiara alle loro aspirazioni. Di una cosa sono fermamente convinto: che il loro non è il rifiuto delle istituzioni; ma il rifiuto della civiltà capitalistica.

ANGELO URFALINO
(Tradate - Varese)

Un sale che dev'essere spruzzato con parsimonia

Cara direttore,
Che l'Unità abbia scelto la strada della fu- stitigazione dei costumi sportivi può, in via di principio, essere accettato. Quello che invece non si riesce a capire è la scelta dei personaggi costantemente oggetto del sarcasmo, a volte pesante e provinciale, quasi sempre comunque fastidioso.

Perché, ad esempio, uno dei preferiti, se non il preferito in assoluto, è il presidente dell'Inter, Fratellini? Perché è democristiano? Perché è milanese? Perché è antipatico? Non si riesce a capire né dal racconto della via Palla di Michele Serra né dall'ultima intervista, pubblicata domenica 10 luglio, a firma di Silvio Trevisani.

Intendiamoci, non c'è assolutamente nulla di male nello scherzo scritto, tuttavia la satira è qualcosa di diverso dallo scherzo, è un sale che deve essere spruzzato con parsimonia o almeno distribuito equamente. Altrimenti, per dirla con il grande Jonathan Swift, la satira si trasforma in una sorta di specchio dove gli osservatori in genere vedono le facce di tutti tranne la loro. Un rischio che l'Unità, sia pure parlando di sport, non può correre.

ALESSANDRO RUTIGLIANO
(Milano)

Finché c'è corsivi c'è speranza

Cara Unità,
sono sinceramente lieto di come si è concluso il caso del prof. Salvatore Sechi, che stimo come intellettuale ma che come comunista sentivo lontano da mille anni luce. Come indipendente di sinistra, lo trovo degno e raccomandabile.

Troppe volte, leggendo quello che scriveva il prof. Sechi, mi ero chiesto che cosa faceva un uomo con le sue idee nel Partito comunista, pur rispettando quanto diceva.

Se tutti i comunisti per fare l'alternativa avessero seguito la strana e discutibile idea del Sechi di dare un voto alla lista comunista e uno alla lista socialista, noi avremmo avuto il 15% dei voti e il PSI il 26%.

No, caro professore, resti indipendente, come vuole il suo intelletto e il suo sincero carattere: e se qualche volta, come spero, le capiterà di votarci, il suo sarà un voto guadagnato e non perduto come questa volta.

BRUNO OLINTO PACINI
(Cagliari)

Alla SIP come all'URAR spesso i cervelli elettronici sembrano rimbambiti

Cari compagni,
mi riferisco alla lettera del lettore Silvio Caetani, pubblicata domenica 3 luglio, a proposito della tassa sulla Radio-TV, col titolo: «Ma in quegli uffici sono proprio rimbambiti?».

No, cara, Unità: non sono rimbambiti. Quelli lì, voglio dire enti pubblici, statali, parastatali, locali, regionali, eccetera, esercitano nei nostri confronti un perverso potere, attraverso i loro mandarini, con l'impunità che gli viene conferita da noi stessi che non abbiamo mai buttati fuori.

Il caso segnalato dal compagno non è certamente isolato: non tutti hanno la pazienza di scrivere ai giornali anche perché di solito non serve un accidente.

Potrei raccontare le mie disavventure a proposito della SIP, che da un po' di tempo mi appioppa il ritardo pagamento (lettera G). Poiché sono in grado di dimostrare di avere sempre pagato il dovuto entro i 15 giorni previsti e considerato che la raccomandata di protesta non è servita a nulla, il trimestre precedente l'ho pagato deperando, appunto, di quella che considero una, sia pur piccola, estorsione.

Non l'avessi mai fatto: mi hanno staccato il telefono e ora sembra che dovrà pagare anche le spese di ripristino.

La compenso l'ultima fattura mi addebita ancora un ritardo pagamento.

Mi associo quindi di cuore alla richiesta del lettore Caetani affinché il PCI dedichi più tempo non solo alle grosse riforme ma anche e soprattutto a questi piccoli grandi problemi quotidiani.

Rivolgo anche un invito ai lettori perché segnalino le segnalazioni angarie alle quali il cittadino è sottoposto.

LUIGIO RIZZINELLI
(Montecatone - Pisa)

«Perché non dà spazio anche ai cantastorie?»

Cari compagni,
sono il cantastore Fortunato Sindoni e, sia per spirito «corporativista» sia per il mio impegno politico, trovo seri motivi per protestare contro l'esclusione dalle pagine dell'Unità di tutto ciò che è Folk (popolare, truce origine o scritto per il popolo) a vantaggio di una cultura «Pop» (di moda, necessariamente prodotto di alto consumo musicale, letterario, cinematografico...).

Devo, come cantastore, m'interessa di musica popolare, evitò di analizzare le altre culture (un solo esempio: il poeta Ignazio Buttitta nel 1983 ha pubblicato 2 libri di poesia, su altri giornali ho letto delle recensioni. Sull'Unità ancora niente!). Desidero, quindi, sottolineare come un giornale di classe quale il nostro (non penso, come De Mita, che le classi sono scomparse) non trovi mai spazio per artisti popolari che, guarda caso, sono gli unici ad indirizzare i loro sforzi creativi (spesso anche economici) per un impegno politico, di presenza artistica e fisica nei principali avvenimenti politici dei nostri giorni.

FORTUNATO SINDONI
(Barcellona - Messina)

Fare presto (magari ciclostilati)

Cara direttore,
mi chiedo, non senza qualche apprensione, se trovi valida giustificazione il fatto che, a quattro mesi dal Congresso, non siano stati ancora diffusi i documenti politici predisposti dalle commissioni ed approvati dal Congresso stesso (comprese le proposte approvate di modifica dello statuto).

Tutti gli altri partiti invadono la nostra capacità organizzativa: non vorrei però che su questioni di questa importanza (anche alla luce degli ultimi risultati elettorali) per qualche sfigato perfezionista o formale (ad esempio la pubblicazione ben curata tipograficamente e rilegata a dovere degli atti del Congresso) si ritardasse la diffusione, anche sotto forma di ciclostilati, dei materiali che dovrebbero costituire il punto di riferimento fondamentale per l'attività delle Sezioni e per l'iniziativa del Partito ai diversi livelli.

ALDRIGO GRASSI
(Bologna)

PRIMO PIANO / Come il «rigore» della Thatcher piega l'economia inglese

Il brusco taglio di oltre duemila miliardi di proposte del governo conservatore colpirà maggiormente le classi meno abbienti. Scrive il Guardian: «Non c'è alcun segno che la disoccupazione tenderà a diminuire fintanto che l'attuale politica viene mantenuta». In basso: la signora Thatcher



Ancora stangate sull'Inghilterra

Il governo conservatore adesso propone un taglio di oltre duemila miliardi di lire: ancora più disoccupazione, meno servizi, minori garanzie sociali - Le cifre dell'arretramento - Il «Guardian» scrive: «è un metodo per la prosecuzione del ristagno»

Dal nostro corrispondente LONDRA — Il governo conservatore è nuovamente costretto a tirare i freni, ad ispirare una linea restrittiva e deflattiva che in questi anni ha condannato la Gran Bretagna al ristagno. Propone adesso un brusco taglio di oltre duemila miliardi di lire che significa più disoccupazione, meno servizi, minori garanzie sociali. Altri e più severi tagli seguiranno nell'autunno. Dopo tante rassicurazioni e promesse su una ipotetica stabilità e «ripresa» durante la recente campagna elettorale — ecco dunque che ritorna l'aspetto momento della verità.

Le prospettive economiche per l'immediato futuro non potrebbero essere peggiori. È passato appena un mese dal voto che l'ha confermata al potere, e la Thatcher deve di fatto confessare il fallimento della sua strategia. Il risanamento finanziario non si realizza, il sostegno all'attività produttiva non esiste. Si va avanti a forza di stangate. Il caso va soprattutto segnalato a quei commentatori che in Italia avevano frettolosamente creduto di identificare nel modello inglese l'esempio di rigore capace di avviare a soluzione i problemi del paese.

In questo momento critiche e diffidenze aperte vengono espresse proprio da quegli ambienti imprenditoriali inglesi che hanno finora sostenuto a spada tratta l'approccio riduttivo e unilaterale del monetarismo solo per accorgersi che il governo, magari i gravosi sacrifici imposti ai grandi strati popolari, ha mancato di raggiungere anche il tra-

guardo del controllo finanziario. Se qualcuno vuol scegliere quello inglese come esempio, il momento di farlo è ora che il suo carattere negativo viene più chiaramente rilevato.

Cos'è intervenuto a capovolgere una situazione che la propaganda conservatrice, fino a qualche settimana fa, cercava di far apparire come equilibrata e sicura? Il quadro che veniva allora offerto all'elettore era questo: verifica dell'espansione della massa monetaria (incremento annuale fra il '7 e l'11 per cento), tasso di crescita economica del 2 e mezzo per cento. Ora ci si accorge che è vero il contrario: il debito pubblico segnala un eccesso di tre miliardi di sterline, il circolante aumenta del 16 per cento all'anno, lo sviluppo economico potrà elevarsi di poco al di sopra dello zero.

Fino al mese scorso, ripetiamo, la vigilia elettorale era stata vissuta in una atmosfera di moderato ottimismo sostenuta da un effimero rilancio della domanda interna. Ma l'illusione è tramontata anche troppo alla svelta. Adesso si parla solo di prosecuzione del consumo. La Thatcher è forzata a correre ai ripari sbrigativamente, indiscriminatamente, tornando a colpire le fonti d'occupazione, i diritti dei ceti più deboli e vulnerabili. Ecco alcuni fra i tagli finora annunciati: 140 milioni di sterline in meno per il servizio medico nazionale, 57 milioni sottratti agli investimenti delle aziende nazionalizzate, 70 mila posti di lavoro sotto minaccia nel settore minerario, 40 milioni di sterline

re adesso — conti alla mano — questa immagine della Gran Bretagna che più risponde al vero? È la diretta conseguenza di un «rigore» applicato in modo unidirezionale e come tale va registrato.

C'è di più: il governo minaccia un inasprimento delle tasse dirette di oltre 15 miliardi di sterline. Ma, per le fasce di reddito superiore, gli sgravi fiscali non sono mai stati tanto generosi. Per fare solo un esempio, chi già percepisce sessanta milioni all'anno si vede regalare dal fisco un «sollevio» supplementare di altri due milioni e mezzo di lire. La Thatcher lo ritiene un «incentivo» necessario. Altri, con maggior precisione, vi vedono un ulteriore segno delle disparità che si aggravano, dell'ingiustizia che va salendo sotto la gestione della crisi di marca conservatrice.

In questa luce chi potrebbe continuare ad ignorare l'istanza di alternative portate avanti dalle forze d'opposizione (laburisti, socialdemocratici e liberali) che rappresentano la maggioranza americana nel paese? Il mini boom pre-elettorale è esaurito e, a festa finita, il governo deve stringere ancora più la vite momentaneamente allentata per favorire un incostante clima di «fiducia» davanti alle urne.

Il «Guardian» scrive: il metodo governativo di correggere ogni successivo squilibrio di bilancio con nuovi tagli, altro non è che «una ricetta per la prosecuzione del ristagno». «Non c'è alcun segno che continua il giornale — che la disoccupazione tenda a diminuire fintanto che l'attuale politica viene mantenuta. Il desiderio di alleviare il ristagno è inaspri-spirito, è incontrollabile. Ecco perché il nuovo piano di restrizione annunciato dal ministro delle finanze è tutt'altro che benvenuto».

Ma perché si vorrebbe un governo «monetarista» come quello della Thatcher che in quattro anni di assestamenti è riuscito solo a dimostrare l'incapacità di raggiungere l'obiettivo auto-dichiarato di ridurre il circolante, di correggere e qualificare i bilanci di Stato. Il deficit infatti si va allargando. E per questa operazione andata a vuoto si è imposto al paese un prezzo insopportabile.

La tabella riassuntiva è questa: quattro milioni di disoccupazione, 34 mila bancarotte e cessazioni di esercizio, la riduzione del venti per cento nei manufatti industriali, la caduta del 36 per cento negli investimenti nel settore privato, l'aumento nell'import-export dei prodotti manifatturieri per la prima volta nella storia dell'industria inglese, una politica di alti tassi di interesse, una sterlina ipervalutata, la contrazione del quattro per cento del reddito nazionale lordo. Da questo panorama deprimente e senza speranza, come possa risorgere — con la ricetta Thatcher — la salute della nazione è un calcolo che la maggioranza degli esperti inglesi, al giorno d'oggi, dichiarano insostenibile: una previsione impossibile. Il consiglio, semmai, è di non seguire la stessa strada.

MI FACCI LA CARITA'. FINALMENTE UN PO' DI SANDO PRAGMATISMO!



Antonio Bronda

Il dollaro sfonda il record Ora lo spinge anche una forte ripresa

La produzione negli USA è aumentata dell'8% dopo la svolta congiunturale - I capitali drenati dal resto del mondo alimentano la nuova fase di sviluppo - Il Giappone a rimorchio? - Durissime condizioni al Brasile per il salvataggio finanziario

ROMA — Il nuovo record del dollaro, salito a 1537 lire il giorno dopo la dichiarazione di possibilità del capo-banchiere Volcker, ha messo in evidenza il mutamento di situazione: da un caro-dollaro direttamente sostenuto dagli altri tassi d'interesse si passa ad una nuova fase, nella quale i tassi d'interesse elevati restano una causa, ma un'altra diviene dominante: la forte ripresa — pressoché isolata rispetto all'Europa occidentale — dell'economia statunitense.

Ieri è stato annunciato l'aumento dell'1,1% della produzione industriale statunitense in giugno. Siamo all'8% in più dell'inizio della svolta congiunturale, all'inizio dell'anno. La produzione industriale statunitense torna vicino ai livelli pre-recessione — si prevede il raggiungimento in autunno, nonostante il crollo della produzione di acciaio, il ridimensionamento dell'industria dell'auto e delle costruzioni civili, il forte disavanzo con il resto del mondo, il surplus della produzione agricola.

I capitali drenati da tutto il mondo col caro-dollaro, dal

Tesoro e dalle imprese statunitensi, producono per questa ripresa. La locomotiva americana è ripartita sola, lasciando i «ragioni europei» dietro di sé.

Ieri anche uno dei responsabili della politica economica giapponese, il dirigente dell'Ente per la pianificazione economica Jun Shiozaki, constatava che le possibilità di ripresa del Giappone — più modeste di quelle statunitensi — erano legate allo sfruttamento dello spazio commerciale dello scudo-dollaro. Il Giappone, ha detto Shiozaki, può avere solo una ripresa tirata dalle esportazioni (il che vuol dire che gli investimenti restano poco diffusi) e queste, a loro volta, sono tirate dal caro-dollaro: i prodotti giapponesi si vendono più all'estero perché i loro prezzi sono svolti dal basso livello di cambio dello yen in dollari.

Questi sviluppi hanno come conseguenza il consolidamento nel tempo della sopravvalutazione del dollaro verso le altre monete, un fatto che chi ne mette in evidenza certi effetti positivi col metodo del conto della serva. Ad esempio, le riserve della Ban-



Joao Baptista Figueredo



Paul A. Volcker

cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

Dollaro USA	1537	1477
Marco tedesco	591,62	591,74
Franc francese	196,63	196,64
Florino olandese	529,38	529,39
Franc belga	233,05	233,05
Sterlina inglese	1868	1868,00
Sterlina irlandese	164,97	164,97
Corona svedese	1345,15	1345,52
ECU	1244,372	1244,372
Dollaro canadese	722,52	722,345
Yen giapponese	209,405	209,405
Franc svizzero	199,405	199,405
Schilling austriaco	13,76	13,76
Corona norvegese	12,94	12,94
Corona svedese	10,315	10,315
Escudo portoghese		
Peseta spagnola		

ca d'Italia sono arrivate a 62.711 miliardi di lire a fine maggio — undicimila di più rispetto al 31 dicembre scorso — grazie, in gran parte, alla rivalutazione del dollaro ed al parallelo rialzo del prezzo con cui viene valutata la parte aurea delle riserve. In dollari, le riserve della Banca d'Italia a fine maggio erano a 41 miliardi, 5,1 miliardi in più del 31 dicembre 1982, e ciò ancora in gran parte per effetto della rivalutazione delle banche italiane sull'estero, nel contempo, è arrivato a 20.140 miliardi di lire (più 5576) per effetto quasi esclusivamente della rivalutazione del dollaro: in dollari, questo indebitamento è pressoché fermo da febbraio, sui 13,4 miliardi.

Molti ambienti politici italiani ed europei hanno rifiutato di affrontare la questione della politica monetaria statunitense per quello che è uno strumento di politica di potenza che implica gravi spostamenti di risorse economiche fra i continenti. C'è anche chi si difende imitando la senza avere nessuno dei presupposti della struttura industriale, finanziaria e mi-

litare americana finisce per danneggiarsi. Un esempio drammatico è quello del Brasile.

Ieri scadeva il rimborso di 400 milioni di dollari prestati a breve dalla Banca dei regolamenti internazionali di Basilea al Brasile. Il governo di Brasilia sperava di ottenere una proroga o di rimborsare i 411 milioni di dollari prestati dal Fondo monetario. Non ha ottenuto né l'una né l'altra cosa. La BRI, benigne, ha dichiarato che lascia a discrezione del Brasile l'esecuzione mentre il Fondo monetario condiziona il credito non solo alla riduzione della scala mobile sui salari più bassi ma anche al ritiro del sostegno pubblico a 400 imprese industriali.

Quelle 400 imprese industriali, nucleo importante di una possibile industrializzazione del paese, sono dei concorrenti effettivi o potenziali dell'industria statunitense e giapponese. Il concorrente viene strozzato nella culla; con l'unica precauzione di non prosciugare il cranio finanziario formale che danneggerebbe le banche di New York.

Renzo Stefanelli

CGIL, CISL e UIL lanciano la «vertenza pensioni»

A settembre direttivi regionali e altre iniziative prima di un negoziato con il governo - Lettera dei pensionati ai partiti

ROMA — La vertenza pensioni impegnerà subito dopo le ferie tutte le strutture sindacali. Lo ha deciso la segreteria della Federazione unitaria, che lancia per il prossimo settembre una mobilitazione a tappeto sulla propria piattaforma in materia previdenziale. Intanto ieri i sindacati del pensionato della CGIL, della CISL e della UIL hanno deciso di inviare a tutti i partiti democratici una lettera, nella quale chiedono che le questioni della previdenza e della sanità siano considerate fra le priorità dell'azione di governo e legislativa. Anche il direttivo dello SPI-CGIL, che si è tenuto l'altro ieri, ha discusso il riordino previdenziale, con la sanità e di fisco.

Il comunicato della Federazione unitaria annuncia che la segreteria ha deciso di «promuovere, nel corso del mese di settembre, iniziative di confronto con i sindacati sulla piattaforma sindacale sul riordino del sistema pensionistico e previdenziale, per esaminare le proposte di riforma della struttura dei direttivi regionali) e per preparare un solido terreno ad un

«negoziato con il governo, che sia sostenuto da una partecipazione consapevole dei lavoratori attivi e del pensionato».

Come si sa, nello scorso mese di maggio fu resa nota una nuova piattaforma dei sindacati sul riordino della previdenza, piattaforma inviata a tutte le forze politiche democratiche nel corso della campagna elettorale, perché esprimessero il loro orientamento. Una richiesta di impegno programmatico cui hanno dato risposta solo tre partiti: il PCI e il PSI, dicendosi disponibili a confrontarsi — pur nelle differenze di opinione — con la proposta sindacale, che veniva anzitutto salutata con estremo favore; e il PLI, che mostrava di non aver neanche esaminato la piattaforma, poiché diceva contrario all'unificazione nella «INPS», cosa che, invece, nella piattaforma era prevista.

I sindacati chiedono infatti solo «unificazione della normativa pensionistica», che, dicono, deve avvenire prendendo a base quella attuale dell'INPS. Al risanamento finanziario dell'istitu-

tuto è dedicato il primo paragrafo della piattaforma, con l'indicazione, tra l'altro, di gestioni separate per i trattamenti previdenziali e per quelli più propriamente assistenziali. Gli attuali assicurati a regimi diversi — secondo la Federazione unitaria — dovranno avere, con il riordino, normative omogenee e allineate con l'INPS per quanto riguarda le aliquote contributive, i pensionamenti anticipati, il cumulo pensione-reddito, il tetto di retribuzione pensionabile.

Un altro punto importante della piattaforma sindacale riguarda la rivalutazione delle pensioni in atto, che va realizzata — dicono CGIL, CISL e UIL — «con equità» e a favore di quelle pensioni maggiormente svantaggiate dall'evoluzione del sistema. Come esempi vengono citati i trattamenti INPS di vecchiaia con decorrenza anteriore al 1° maggio 1968, le pensioni al minimo con più di 15 anni di contributi e gli assegni familiari con almeno 30 anni di contributi.

n. t.

Dal nostro corrispondente VERBANIA — Sono venuti da tutta Italia in rappresentanza delle fabbriche chimiche e di fibre per discutere a Pallanza insieme agli operai e alla segreteria nazionale della FILCEA come rilanciare l'iniziativa della categoria e stringere il fronte per rispondere agli attacchi del grande padronato. A centinaia sotto il sole di luglio hanno discusso per ore e ore in un interno dello stabilimento verbanese: delegati della Montedison di Ferrara e Castellanza, della SNIA di Varedo e Ceriano Laghetto, della Michelin Dora, della CEAT, dell'ANIP Ferrollegho di Ottavia, della Philips di Alipignano, della Patelec di Vercelli, della Montefibre di Porto Marghera, Milano e Ivrea, della Montefibre di Cuneo, della Vinalca di Ferrollegho dell'Ossola, del Centro Ricerche Donaghi.

Negli interventi dei delegati scorrevano le immagini di una chimica a pezzi, di una categoria occupazione è stata dimezzata come a Porto Marghera o a Pasticci, di realtà dove si lotta da anni dove gli accordi

Da tutta Italia alla Montefibre: riparte così la vertenza chimica

Assemblea dei delegati delle fabbriche del settore dentro lo stabilimento di Verbania «C'è bisogno di aggiornare la strategia sindacale: non basta solo la difesa dell'esistente»

vengono regolarmente «segretati» e gli impegni presi dai grandi padroni delle fibre e dal governo si sciogliono come la neve al sole.

«Da questa Lacopata — all'ANIC di Pasticci, l'autogestione è durata parecchio, ma a settembre dovremo riprendere a lottare. Non possiamo più continuare a esistere in questa battaglia in ordine sparso. L'unità dei lavoratori deve saldarsi attorno ad un obiettivo comune: il piano chimico e delle fibre, con profonde innovazioni e specializzazioni adeguati produttivi. Altrimenti finisce come l'impero chimico del Mezzogiorno, fatto di catene di stabilimento che restano nel deserto che nessuno

la chiusura. Le politiche dei grandi gruppi e del governo tendono proprio a colpire anche il sindacato, come ha detto Rosi della Pirelli Biccoca di Milano. In molti, da Porto Marghera, da Ferrara, da Pallanza e dal centro ricerche Donaghi hanno ripreso questo argomento, sottolineando il grande bisogno di mettere in campo tutte le forze.

Si è aperta una fase nuova anche fra i chimici, in questa categoria che rappresenta il crocevia dove si incontrano i problemi più scottanti della chimica italiana: la fase nuova è, dice Lattanzi, segretario della FILCEA piemontese — c'è un ripensamento e un aggiornamento delle stesse

strategie sindacali, per costruire un grande movimento che sappia rivendicare scelte che non si limitino a tenere la chimica così com'è, ma la rinnovano riportando al centro di tutto la programmazione industriale.

Ritorna prepotentemente sulla scena — e la lotta di Pallanza ne porta l'impresso il segno — il protagonismo di una classe operaia che, pur resagliata da anni, riesce a resistere, allargando le proprie alleanze e l'orizzonte di movimento.

«Qui non c'è nessuna improvvisazione — afferma Enrico Mortari dell'Esecutivo di Pallanza — ogni momento della vertenza è stato valutato dalle assem-

blee, progressivamente e poi le decisioni sono state portate alla città, tra la gente. E così che la lotta evita di vedersi asserragliata nella difesa di un cerchio che la Montefibre voleva stringersi attorno».

Ma non è finita ancora ieri è giunta la notizia che i dirigenti Montefibre stanno intendendo rapporti con l'Iran e l'India per vendere i macchinari della filatura e della difesa di un cerchio che la Montefibre voleva stringersi attorno».

La logica è chiarissima: invece di far riprendere la marcia degli impianti si cerca di scacciare i lavoratori dalla fabbrica

per smantellare tutto. E di questo segno sono anche le denunce alla magistratura inviate dalla Montedison. «Oggi siamo di fronte ad un vero e proprio processo di deindustrializzazione», ha detto Luciano De Gaspari, segretario nazionale FILCEA, concludendo l'assemblea. «Non basta più con i criteri industriali e di effettiva individuazione di «bacini di crisi» quale appunto l'alto Novarese».

È arrivato il momento di chiedere i conti alla Montedison e al governo, prima che tutto finisca con la distruzione della chimica italiana. La sfida è — come dice la FILCEA — che si sta sperimentando a Pallanza, con un rilancio degli obiettivi di programmazione, in qualche caso anche del no-vantaggio per cento) di quelli previsti.

Questa situazione è stata denunciata ieri durante un incontro tra la Federazione dei trasporti CGIL-CISL-UIL, l'organizzazione sindacale del quadri e la direzione generale delle Ferrovie dello Stato. In un comunicato i sindacati spiegano che la rinuncia alle gare di appalto da parte delle imprese, penalizza soprattutto il Sud: quasi il cinquanta per cento dei duemila miliardi inutilizzati doveva servire a razionalizzare la rete e le stazioni del Sud.

Le organizzazioni dei lavoratori, nella riunione, hanno confermato all'attenzione il loro sostegno — prosegue la nota — ad una posizione di fermezza necessaria per una corretta utilizzazione dei fondi pubblici. Il sindacato, insomma, si oppone al ricatto degli imprenditori: l'urgenza dei lavori può giustificare lo spreco di miliardi, che magari potrebbero finire nelle casse di qualche centrale mafiosa.

Marco Travaglini

Le imprese disertano gli appalti FS Vogliono aumenti del 90 per cento!

ROMA — Duemila miliardi, destinati ad ammodernare le ferrovie, da mesi sono inutilizzati. E una volta tanto la responsabilità non è del ministro dell'Industria, ma del ministro. La colpa è degli imprenditori: diciannove gare d'appalto sono andate a vuoto «per eccesso di rialzo», come scritto nei resoconti burocratici delle FS. Per essere più chiari: le ditte specializzate non sono disposte a effettuare i lavori offerti, se non a prezzi superiori (in qualche caso anche del novanta per cento) di quelli previsti.

Questa situazione è stata denunciata ieri durante un incontro tra la Federazione dei trasporti CGIL-CISL-UIL, l'organizzazione sindacale del quadri e la direzione generale delle Ferrovie dello Stato. In un comunicato i sindacati spiegano che la rinuncia alle gare di appalto da parte delle imprese, penalizza soprattutto il Sud: quasi il cinquanta per cento dei duemila miliardi inutilizzati doveva servire a razionalizzare la rete e le stazioni del Sud.

Le organizzazioni dei lavoratori, nella riunione, hanno confermato all'attenzione il loro sostegno — prosegue la nota — ad una posizione di fermezza necessaria per una corretta utilizzazione dei fondi pubblici. Il sindacato, insomma, si oppone al ricatto degli imprenditori: l'urgenza dei lavori può giustificare lo spreco di miliardi, che magari potrebbero finire nelle casse di qualche centrale mafiosa.

Brevi

I controllori di volo sciopteranno il 25 a Roma
 ROMA — Da mezzogiorno alle 16 di lunedì 25 i controllori di volo aderenti a CGIL, CISL e UIL sciopteranno. Per evitare eccessivi disagi ai viaggiatori, però, è stato revocato il blocco degli straordinari. I controllori chiedono l'applicazione del contratto.

Il 19 le trattative per il contratto dei sanitari privati
 ROMA — Il direttivo unitario della federazione dei sanitari CGIL, CISL e UIL ha varato la piattaforma per il rinnovo del contratto di lavoro del 170 mila lavoratori non medici dell'area privata: le trattative saranno avviate martedì prossimo, 19 luglio.

Gli uffici dell'ACI rischiano la paralisi
 ROMA — Un'allarmata denuncia dell'Automobil club d'Italia avverte gli automobilisti che, in conseguenza del blocco delle assicurazioni (legge finanziaria) saranno disastri e ritardi nella consegna dei documenti di circolazione delle auto. L'Ente ha chiesto, sin dal maggio scorso, una deroga del blocco.

Proroga della «sorveglianza» per i prodotti petroliferi?
 ROMA — La durata non è ancora stata stabilita, ma il ministero dell'Industria si orienterebbe ad una proroga del regime di sorveglianza per i prezzi dei prodotti petroliferi, che scade il prossimo 1 luglio. I sindacati hanno chiesto la proroga e l'estensione alla benzina. A confermarci si è dichiarata Costantini.

Festa del tesseramento edili con Lama
 BOLOGNA — Si svolge oggi a Castel dell'Alpi, un centro al confine tra Emilia e Toscana, la prima festa del tesseramento interregionale della FIES. Interviene Luciano Lama.

Moresse nuovo segretario della FIM-CISL
 ROMA — Ieri Raffaele Moresse è stato eletto nuovo segretario generale della FIM-CISL, dal consiglio generale dell'organizzazione, in sostituzione di Franco Bertinotti, passato di recente nella segreteria della CISL.

Il 25 luglio fermi gli autotrasportatori

ROMA — Il 25 luglio per tutto il paese non gireranno i camion. I duecentocinquanta mila autotrasportatori si fermano per ventiquattro ore: sciopteranno perché la vertenza per il rinnovo del loro contratto, dopo un ricicciannovese, è ancora in alto mare. Quella del 25 non sarà l'unica giornata di lotta: già il 20 inizieranno le braccia di dipendenti degli impianti fonderie mentre ancora da definire la durata dell'estensione del personale viaggiante addetto ai collegamenti internazionali. Ancora, altri scoperi sono già previsti per i primi di agosto. Il sindacato insomma ha deciso di intensificare l'iniziativa.

«Prezzi al consumo in discesa» (ma lo dice solo l'Unioncamere)

ROMA — L'Osservatorio dei prezzi esiste ancora. Ter l'Unioncamere ha diffuso la rilevazione degli ultimi tre mesi sui 36 prodotti che lo scomparso ministro dell'Industria Marcora aveva messo «sotto osservazione ormai quasi un anno fa. Ma rispetto a quel periodo sono cadute molte certezze, prima fra tutte il controllo dell'inflazione, che continua a viaggiare ancorata a tassi del 16% e oltre. Tuttavia l'Osservatorio resiste ed ha rilevato — dice un comunicato dell'Unioncamere — prezzi dimezzati nei mesi di maggio e giugno scorsi.

Anche alla produzione — dice ancora l'Unioncamere — i prezzi continuano a flettere sensibilmente. È prevedibile — conclude l'Unioncamere — che a settembre il tasso tendenziale dei prezzi al dettaglio, scendendo ancora, tenderà ad avvicinarsi ulteriormente a quello dei prezzi alla produzione e a collocarsi ad un livello sicuramente inferiore al tasso d'inflazione programmato per il 1983. Sarebbe un caso più unico che raro, poiché nessuno più si attenda a ricordare quel 13% e l'ISCO ha previsto una discesa dei prezzi solo fino al 14,5% per la fine dell'anno.

Vediamo ora in dettaglio le rilevazioni dell'Unioncamere. Nei primi quattro mesi dell'anno i prodotti dell'Osservatorio hanno subito una crescita, al consumo, dell'11% al mese; a maggio e giugno questa tendenza si è, appunto, diminuita e i 36 prodotti sono cresciuti solo dello 0,9% al mese. La decelerazione — dice l'Unioncamere — appare evidente anche confrontando l'andamento dei 36 prodotti con quello dell'indice ISTAT dei prezzi al consumo, o delle tariffe, rimasti invece rigidi.

Per quanto riguarda, invece, l'andamento dei prezzi alla produzione, questo è risultato a metà anno, rispetto allo stesso periodo del 1982, superiore del 10,9%; secondo l'Unioncamere l'incremento scenderebbe al 10,4% a luglio e al 10% a settembre. Come si vede, le rilevazioni dell'Unioncamere corrispondono a quelle ufficiali per quanto riguarda i prezzi alla produzione (andamento simile a quello registrato dall'ISTAT per l'ingrosso), mentre risultano spiazzati sui prezzi al consumo. Delle due l'una: o sbaglia l'Unioncamere o sono infedeli le rilevazioni.

Farmacisti in agitazione e code di cittadini davanti alle farmacie comunali, rischi di interruzioni di servizi ospedalieri e ambulatoriali per la impossibilità di sostituire il personale venuto meno (blocco delle assunzioni), un ulteriore decreto legge che ripropone i ticket, frenetici incontri tra ministri per recuperare in corso d'anno il fondo sanitario nazionale quelle risorse che non si son volute prevedere in bilancio.

Sono tutte notizie che ripetutamente abbiamo letto in questi giorni sui giornali. Esiste, tra loro, un filo conduttore? Vediamo. Il blocco delle assunzioni voluto dal Governo. È evidente per tutti che l'impossibilità di sostituire figure professionali essenziali, per qualsiasi motivo cessate dal servizio, porta al blocco della operatività (pensiamo, per fare un solo esempio, agli anestesisti in un reparto di chirurgia). Sottolineare questo elemento non vuol dire sostenere una indiscriminata possibilità di assunzioni; al contrario, ancora una volta emerge la necessità di quei vincoli programmatici che avrebbero dovuto essere contenuti, anche per la definizione delle piante organiche, nel piano

sanitario nazionale ancora inesistente per preminente responsabilità governativa dopo quasi cinque anni dalla approvazione della riforma. «Terminare l'ergonomia», il Consiglio dei Ministri (è questa è una notizia di quelle che sui giornali appaiono piccole piccole) ha approvato una serie di deroghe al blocco delle assunzioni per singoli casi. A parte la lentezza di una tale procedura che non la pone in grado di soddisfare l'esigenza cui si vuole corrispondere, suona certo ben strano che, in un momento in cui così viva sembra essere l'attenzione per grandi riforme istituzionali, debba poi essere il Consiglio dei Ministri a valutare le condizioni di necessità e urgenza tra singole assunzioni!

Vogliamo accennare ad una notizia che sarà tale tra qualche mese? È pensabile che di fronte alle assurdità descritte e alla perdurante inerzia del Governo, anche in considerazione della particolare delicata natura delle prestazioni delle quali il servizio sanitario non può in alcun modo essere privo, si stiano pensando a provvedimenti di natura provvisoria, in attesa di una riforma organica che, per essere efficace, deve essere pensata e attuata in un'ottica di medio e lungo periodo. Ogni commento è superfluo.

Vediamo un altro punto: la spesa sanitaria. Nel bilancio dello Stato di quest'anno la spesa stanziata una somma superiore del 2,5% in termini monetari alla spesa effettuata nel 1982, peraltro nota nella sua dimensione al momento della definizione dello stanziamento per il 1983. La insufficienza dello stanziamento avrebbe dovuto essere chiara per tutti. Arrivati, invece, a luglio c'è ancora qualche ministro che fa finta di meravigliarsi che i risultati necessari integrare il fondo sanitario e che, per nascon-

der il senso delle scelte compiute a suo tempo, si affanna a propagandare l'immagine di una spesa sanitaria imprevedibile. Così non è. La sua imprevedibilità (in termini macroeconomici), inesistente prima della riforma, mette anzi in luce tutta la necessità e l'urgenza del suo governo verso risultati di maggiore efficienza gestionale ed efficacia delle prestazioni per i cittadini.

Far questo vorrebbe dire dar corpo alla riforma, toccare i termini di gestione che non si vogliono toccare. Non dare il finanziamento minimo necessario, anche questa è una scelta, serve soltanto a rendere irriconoscibili (e non impubli) gli sprechi e cattiva gestione, i quali restano occultati a fine anno in un disavanzo generalizzato. Servono a poco i setti finanziari decisi a tavolino: servono politiche coerenti sul piano sanitario e su

Sequestrati tutti i beni al consiglio di fabbrica

BRESCIA — Il presidente del Tribunale di Brescia Venditti ha emesso una grave ordinanza di sequestro conservativo dei beni mobili e immobili sino alla concorrenza di 50 milioni di lire a carico dei 46 membri del Consiglio di fabbrica dell'acciaieria Pietra di Brescia. Il consiglio di fabbrica deve rispondere, secondo un esposto della ditta, dei danni arrecati ai muri ed alle attrezzature degli edifici, durante una serie di manifestazioni sindacali, pronunciate dal consiglio di fabbrica e dalla FLM. Al di là del giudizio di merito, sulle responsabilità o meno degli eventuali danni arrecati, come può il giudice Venditti sostenere la mancanza di

UNITÀ VACANZE

KIEV LENINGRADO MOSCA

PARTENZA: 10 agosto da Roma 23 agosto da Milano

DURATA: 10 giorni

TRASPORTO: aereo

ITINERARIO: Roma o Milano, Kiev, Leningrado, Mosca, Milano o Roma

QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE: LIRE 1.345.000 da Roma LIRE 1.255.000 da Milano

Il programma prevede la visita delle città toccate dall'itinerario con guida-interprete locale. Spettacolo teatrale a Mosca

Sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi e trattamento di pensione completa

MILANO - Via F. Testi, 75 - Tel. (02) 64.23.557/64.38.140

ROMA - Via dei Taurini, 19 - Tel. (06) 49.50.141/49.51.251

Organizzazione tecnica ITALUNIST

Mercoledì 20

- Rete 1
13.00 VOGLIA DI MUSICA - Programma di Luigi Fai
13.30 TELEGIORNALE
13.45 DUNKERQUE - Film di Leslie Norman...

- 21.25 ASSASSINIO SUL TRENO - Film di George Pollock...
22.40 TG2 STASERA
23.55 ALLA CONQUISTA DEL COUNTRY - «Un viaggio nell'America di oggi sulle note della più "vera" musica country»



Charles Bronson (Canale 5, ore 21.25)

- Rete 3
16.15 EUROVISIONE - Tour de France
17.15 MIO FIGLIO - Film di Denis de La Patellière...
19.00 TG3 - Intervento con: Favole popolari ungheresi

- Canale 5
8.35 Telefilm «Phyllis»; 9.30 Telefilm «Alice»; 9.30 Telefilm «Mary Tyler Moore»...

18.30 Cartoni animati «Star Blazers»; 18.30 Telefilm «Quella casa nella prateria»; 19.30 Telefilm «Quincy»; 20.30 Telefilm «Falcon Crest»...

Italia 1

8.30 Cartoni animati «Le avventure di Leonardo e le sue avventure»; «La principessa Zaffiro»; «Adolescente inquieto»...

Swizzera

18.10 Cielismo: Tour de France; 18 Programmi estivi per la gioventù; 18.50 Disegni animati; 18.55 Teleserie; 19 «Golden soaka»...

Capodistria

18.10 Film: 19.30 TG - Punto d'incontro; 19.45 «Gli amici»; telefilm; 20.45 «L'emarginazione»...

Francia

12.30 Tour de France (sintesi); 13.35 «La Virginiana»; telefilm; 14.45 Un mondo diverso; 16.45 Cartoni animati; 16.55 Pomeriggio sportivo; 18 Recré A2; 19.15 Attualità regionali; 19.40 Il teatro di Bouvard; 20 Telegiornale; 20.35 «Club delle televisioni del mondo»; 22.10 Concerto.

Montecarlo

16.70 Giro di Francia; 17.35 «Police Surgeons»; telefilm; 18 L'orsacchio Myster; 18.25 «Pronto emergenza»; telefilm; 19.05 Anna, giorno dopo giorno; 20 «Medici di notte»; telefilm; 20.30 Speciali cartoni; Gianni Morandi; 21.30 «Delitto al tredicesimo»; film con James Stewart; 22.45 Biblioteca di studio; Dottor Jeckyll e Mister Hyde; col Quartetto Cetra.



Betty Davis in «Che fine ha fatto Baby Jane» (Rete 1, ore 21.30)

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Onda Verde: 6.02, 6.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 17.58, 18.58, 20.58, 22.58; 6.48 Ieri al Parlamento; 6.05, 7.15, 8.30 La combinazione musicale; 6.15, 22.22 Autoradio flash; 7.30 Edicola del GR1; 7.40, 19.28 Onda verde Mare; 9 Radio anch'io '83; 11 Le canzoni dei ricordi; 11.34 La cartosa di Parma; 12.03 Via Asago Tenda; 13.15 Master; 13.55 Onda verde Europa; 15 Nord-Sud e viceversa; 16 Autoradio flash; 17.35 Globetrotter; 17.58 Alpette; 18.28 È noto all'universo; 19.15 Cara musica; 21 Parlo con te; 22.22 Rapporto con il mondo; 22.45 «Sera d'estate»; 22.50 Oggi al Parlamento; 23.05 La telefonata.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 17.45, 19.45, 20.45, 23.53; 6.55, 8.55, 10.55, 12.55, 14.55, 16.55, 18.55, 20.55, 22.55; 6.30 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 «Ora D»; 11.50 «Sera d'estate»; 12.45 Trasmissioni regionali; 12.48 Un'isola da trovare; 13.41 Sound-track; 15 Storia d'Italia; 15.30 GR2 economia; 15.45 Musica da passeggio; 16.32 Perché non ripartire?; 17.32 Aperto il pomeriggio; 19.50 «A tu per tu con la natura»; 20.10 Una finestra sulla musica; 20.45 Sera d'estate; 22.40 Un pianoforte.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.00; 6 - 6.05 - 6.35 - 7.05 I giorni; 7.30 Sveglia l'aurora; 8 La salute del bambino; 8.15 Intervallum musicale; 8.45 «Due uomini e una donna»; 9.30 Subito qui; 10 GR2 estate; 10.30 70 giorni sull'isola; 10.50 «Sera d'estate»; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.48 Un'isola da trovare; 13.41 Sound-track; 15 Storia d'Italia; 15.30 GR2 economia; 15.45 Musica da passeggio; 16.32 Perché non ripartire?; 17.32 Aperto il pomeriggio; 19.50 «A tu per tu con la natura»; 20.10 Una finestra sulla musica; 20.45 Sera d'estate; 22.40 Un pianoforte.

Giovedì 21

- Rete 1
13.00 VOGLIA DI MUSICA - Programma di Luigi Fai
13.30 TELEGIORNALE
13.45 IWO JIMA - Film di Allan Dwan...

- 22.35 TG2 - STASERA
22.45 TG2 - SPORTSETTE
23.55 TG2 - STANOTTE
Rete 3
15.35 TOUR DE FRANCE - Eurovisione
16.35 LA LEGGE E LEGGE - Film di Christian Jacque...



Oriella Dorella (Canale 5, ore 20.25)

Film «Contratto per uccidere», di Don Siegel, con Lee Marvin, Angie Dickinson; 22.15 «Stasera amora», con Maurizio Costanzo; 23.15 La boxe di mezzanotte.

Italia 1

8.30 «Le avventure di Leonardo e le sue avventure»; «La principessa Zaffiro»; cartoni animati; 9.30 «Adolescente inquieto»; telefilm; 10 Film «Quasi una truffa»...

Swizzera

18.10 Cielismo: Tour de France; 18 Programmi estivi per la gioventù; 18.50 Disegni animati; 18.55 Teleserie; 19 «Golden soaka»...

Capodistria

18.10 Film: 19.30 TG - Punto d'incontro; 19.45 «Gli amici»; telefilm; 20.45 «L'emarginazione»...

Francia

12.30 Tour de France, sintesi; 13.45 «La Virginiana»; telefilm; 14.45 La vita oggi; 15.45 Cartoni animati; 16.55 Pomeriggio sportivo; 18 Recré A2; 19.15 Attualità regionali; 19.40 Il teatro di Bouvard; 20 Telegiornale; 20.35 «Club delle televisioni del mondo»; 22.10 Concerto.

Montecarlo

16.70 Giro di Francia; 16.50 In tournée: Fabrizio De André; 17.35 «Police Surgeons»; telefilm; 18 L'orsacchio Myster; 18.25 «Pronto emergenza»; telefilm; 19.05 Anna, giorno dopo giorno; 20 «Medici di notte»; telefilm; 20.30 Speciali cartoni; Gianni Morandi; 21.30 «Delitto al tredicesimo»; film con James Stewart; 22.45 Biblioteca di studio; Dottor Jeckyll e Mister Hyde; col Quartetto Cetra.



Orson Welles a Otello (Rete 3, ore 20.30)

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 22, 23. Onda Verde: 6.05, 6.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 17.58, 18.58, 20.58, 22.58; 6.05 - 7.15 - 7.36 - 8.30 La combinazione musicale; 6.15, 22.22 Autoradio flash; 7.30 Edicola del GR1; 7.40, 19.28 Onda verde Mare; 9 Radio anch'io '83; 11 Le canzoni dei ricordi; 11.34 La cartosa di Parma; 12.03 Via Asago Tenda; 13.15 Master; 13.55 Onda verde Europa; 15 Nord-Sud e viceversa; 16 Autoradio flash; 17.35 Globetrotter; 17.58 Alpette; 18.28 È noto all'universo; 19.15 Cara musica; 21 Parlo con te; 22.22 Rapporto con il mondo; 22.45 «Sera d'estate»; 22.50 Oggi al Parlamento; 23.05 La telefonata.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 17.45, 19.45, 20.45, 23.53; 6.55, 8.55, 10.55, 12.55, 14.55, 16.55, 18.55, 20.55, 22.55; 6.30 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 «Ora D»; 11.50 «Sera d'estate»; 12.45 Trasmissioni regionali; 12.48 Un'isola da trovare; 13.41 Sound-track; 15 Storia d'Italia; 15.30 GR2 economia; 15.45 Musica da passeggio; 16.32 Perché non ripartire?; 17.32 Aperto il pomeriggio; 19.50 «A tu per tu con la natura»; 20.10 Una finestra sulla musica; 20.45 Sera d'estate; 22.40 Un pianoforte.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.00; 6 - 6.05 - 6.35 - 7.05 I giorni; 7.30 Sveglia l'aurora; 8 La salute del bambino; 8.15 Intervallum musicale; 8.45 «Due uomini e una donna»; 9.30 Subito qui; 10 GR2 estate; 10.30 70 giorni sull'isola; 10.50 «Sera d'estate»; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.48 Un'isola da trovare; 13.41 Sound-track; 15 Storia d'Italia; 15.30 GR2 economia; 15.45 Musica da passeggio; 16.32 Perché non ripartire?; 17.32 Aperto il pomeriggio; 19.50 «A tu per tu con la natura»; 20.10 Una finestra sulla musica; 20.45 Sera d'estate; 22.40 Un pianoforte.

Venerdì 22

- Rete 1
13.00 VOGLIA DI MUSICA - Programma di Luigi Fai
13.30 TELEGIORNALE
13.45 OPERAZIONE OVERLORD - Film di Stuart Cooper...

- 22.35 TG2 - STASERA
22.45 L'ASSEDIO - Regia di Silvio Mestroni...
23.55 EUROVISIONE - Campionato del mondo di scherma
Rete 3
16.50 EUROVISIONE - Tour de France
17.50 CAMPIONATO DEL MONDO DI SCHERMA



Peter Falk a Colombo (Rete 2, ore 20.30)

19.30 «Quincy»; telefilm; 20.30 «Falcon Crest»; telefilm; 21.30 Film «Il nomadia», di Fred Zinneman, con Robert Mitchum, Deborah Kerr; 23.40 «F.B.I.».

Italia 1

8.30 «Le avventure di Leonardo e le sue avventure»; «La principessa Zaffiro»; cartoni animati; 9.30 «Adolescente inquieto»; telefilm; 10 Film «Quasi una truffa»...

Swizzera

18.10 Cielismo: Tour de France; 18 Programmi estivi per la gioventù; 18.50 Disegni animati; 18.55 Teleserie; 19 «Golden soaka»...

Capodistria

18.10 Film: 19.30 TG - Punto d'incontro; 19.45 «Gli amici»; telefilm; 20.45 «L'emarginazione»...

Francia

12.30 Tour de France, sintesi; 13.45 «La Virginiana»; telefilm; 14.45 La vita oggi; 15.45 Cartoni animati; 16.55 Pomeriggio sportivo; 18 Recré A2; 19.15 Attualità regionali; 19.40 Il teatro di Bouvard; 20 Telegiornale; 20.35 «Club delle televisioni del mondo»; 22.10 Concerto.

Montecarlo

16.70 Giro di Francia; 16.50 In tournée: Fabrizio De André; 17.35 «Police Surgeons»; telefilm; 18 L'orsacchio Myster; 18.25 «Pronto emergenza»; telefilm; 19.05 Anna, giorno dopo giorno; 20 «Medici di notte»; telefilm; 20.30 Speciali cartoni; Gianni Morandi; 21.30 «Delitto al tredicesimo»; film con James Stewart; 22.45 Biblioteca di studio; Dottor Jeckyll e Mister Hyde; col Quartetto Cetra.



Valeria Giugintini nell'«Assedio» (Rete 2, ore 22.45)

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 22, 23. Onda Verde: 6.05, 6.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 17.58, 18.58, 20.58, 22.58; 6.05 - 7.15 - 7.36 - 8.30 La combinazione musicale; 6.15, 22.22 Autoradio flash; 7.30 Edicola del GR1; 7.40, 19.28 Onda verde Mare; 9 Radio anch'io '83; 11 Le canzoni dei ricordi; 11.34 La cartosa di Parma; 12.03 Via Asago Tenda; 13.15 Master; 13.55 Onda verde Europa; 15 Nord-Sud e viceversa; 16 Autoradio flash; 17.35 Globetrotter; 17.58 Alpette; 18.28 È noto all'universo; 19.15 Cara musica; 21 Parlo con te; 22.22 Rapporto con il mondo; 22.45 «Sera d'estate»; 22.50 Oggi al Parlamento; 23.05 La telefonata.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 17.45, 19.45, 20.45, 23.53; 6.55, 8.55, 10.55, 12.55, 14.55, 16.55, 18.55, 20.55, 22.55; 6.30 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 «Ora D»; 11.50 «Sera d'estate»; 12.45 Trasmissioni regionali; 12.48 Un'isola da trovare; 13.41 Sound-track; 15 Storia d'Italia; 15.30 GR2 economia; 15.45 Musica da passeggio; 16.32 Perché non ripartire?; 17.32 Aperto il pomeriggio; 19.50 «A tu per tu con la natura»; 20.10 Una finestra sulla musica; 20.45 Sera d'estate; 22.40 Un pianoforte.

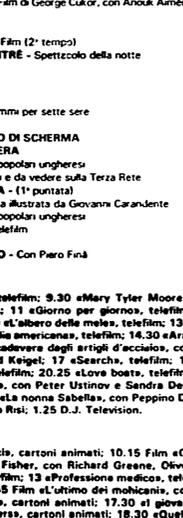
RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.00; 6 - 6.05 - 6.35 - 7.05 I giorni; 7.30 Sveglia l'aurora; 8 La salute del bambino; 8.15 Intervallum musicale; 8.45 «Due uomini e una donna»; 9.30 Subito qui; 10 GR2 estate; 10.30 70 giorni sull'isola; 10.50 «Sera d'estate»; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.48 Un'isola da trovare; 13.41 Sound-track; 15 Storia d'Italia; 15.30 GR2 economia; 15.45 Musica da passeggio; 16.32 Perché non ripartire?; 17.32 Aperto il pomeriggio; 19.50 «A tu per tu con la natura»; 20.10 Una finestra sulla musica; 20.45 Sera d'estate; 22.40 Un pianoforte.

Sabato 23

- Rete 1
13.00 VOGLIA DI MUSICA - Programma di Luigi Fai
13.30 TELEGIORNALE
13.45 TV1 ESTATE - Nel corso del programma (14) Film «La ballata di un soldato»...

- 21.30 RAPPORTO A QUATTRO - Film di George Cukor...
22.30 TG2 - STASERA
23.55 RAPPORTO A QUATTRO - Film (2° tempo)
Rete 3
15.00 PROSSIMAMENTE - Programma per sette sere
15.15 TOUR DE FRANCE



Matthew e Burns nei «Ragazzi irresistibili» (Italia 1, ore 20.30)

19.30 «Quincy»; telefilm; 20.30 Film «Il viaggiatore della sera», di Ugo Tognazzi, con Tognazzi, Ornella Vanoni; 22.40 «Rotoquattro»; 23.10 «F.B.I.».

Italia 1

8.30 «Le avventure di Leonardo e le sue avventure»; «La principessa Zaffiro»; cartoni animati; 9.30 «Adolescente inquieto»; telefilm; 10 Film «Quasi una truffa»...

Swizzera

18.10 Cielismo: Tour de France; 18 Programmi estivi per la gioventù; 18.50 Disegni animati; 18.55 Teleserie; 19 «Golden soaka»...

Capodistria

18.10 Film: 19.30 TG - Punto d'incontro; 19.45 «Gli amici»; telefilm; 20.45 «L'emarginazione»...

Francia

12.30 Tour de France, sintesi; 13.45 «La Virginiana»; telefilm; 14.45 La vita oggi; 15.45 Cartoni animati; 16.55 Pomeriggio sportivo; 18 Recré A2; 19.15 Attualità regionali; 19.40 Il teatro di Bouvard; 20 Telegiornale; 20.35 «Club delle televisioni del mondo»; 22.10 Concerto.

Montecarlo

16.70 Giro di Francia; 16.50 Sabato sport; 19.05 Anna, giorno dopo giorno; 20 «Medici di notte»; telefilm; 20.30 La caduta delle stelle; con Jack Taylor; 18.30 «Quarta»; con noni di Shasta; 21.30 «Quarta»; con noni di Shasta; 22.45 Biblioteca di studio; Dottor Jeckyll e Mister Hyde; col Quartetto Cetra.



Matthew e Burns nei «Ragazzi irresistibili» (Italia 1, ore 20.30)

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 22, 23. Onda Verde: 6.05, 6.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 17.58, 18.58, 20.58, 22.58; 6.05 - 7.15 - 7.36 - 8.30 La combinazione musicale; 6.15, 22.22 Autoradio flash; 7.30 Edicola del GR1; 7.40, 19.28 Onda verde Mare; 9 Radio anch'io '83; 11 Le canzoni dei ricordi; 11.34 La cartosa di Parma; 12.03 Via Asago Tenda; 13.15 Master; 13.55 Onda verde Europa; 15 Nord-Sud e viceversa; 16 Autoradio flash; 17.35 Globetrotter; 17.58 Alpette; 18.28 È noto all'universo; 19.15 Cara musica; 21 Parlo con te; 22.22 Rapporto con il mondo; 22.45 «Sera d'estate»; 22.50 Oggi al Parlamento; 23.05 La telefonata.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 17.45, 19.45, 20.45, 23.53; 6.55, 8.55, 10.55, 12.55, 14.55, 16.55, 18.55, 20.55, 22.55; 6.30 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 «Ora D»; 11.50 «Sera d'estate»; 12.45 Trasmissioni regionali; 12.48 Un'isola da trovare; 13.41 Sound-track; 15 Storia d'Italia; 15.30 GR2 economia; 15.45 Musica da passeggio; 16.32 Perché non ripartire?; 17.32 Aperto il pomeriggio; 19.50 «A tu per tu con la natura»; 20.10 Una finestra sulla musica; 20.45 Sera d'estate; 22.40 Un pianoforte.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.00; 6 - 6.05 - 6.35 - 7.05 I giorni; 7.30 Sveglia l'aurora; 8 La salute del bambino; 8.15 Intervallum musicale; 8.45 «Due uomini e una donna»; 9.30 Subito qui; 10 GR2 estate; 10.30 70 giorni sull'isola; 10.50 «Sera d'estate»; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.48 Un'isola da trovare; 13.41 Sound-track; 15 Storia d'Italia; 15.30 GR2 economia; 15.45 Musica da passeggio; 16.32 Perché non ripartire?; 17.32 Aperto il pomeriggio; 19.50 «A tu per tu con la natura»; 20.10 Una finestra sulla musica; 20.45 Sera d'estate; 22.40 Un pianoforte.

Spettacoli Cultura

Videoguida

Rete 1, ore 13,45

Estate in «scatola» sabato e domenica pomeriggio



Contentori che passione, e che utilità. La Rai da quando li ha scoperti si serve a go-go di questi comodi scatoloni che riempiono un intero pomeriggio e che raccolgono di tutto, varietà e inchieste, film, documentari e balletti, sport, telefilm e cartoni animati. Si è appena interrotta su rete 1 *Domenica in...* e il gran vuoto viene subito riempito da un altro programma analogo, ma raddoppiato: al perché il nuovo contenitore *TV Estate* che parte oggi (ore 13,45-ore 19,45) è in due edizioni, una per il pomeriggio del sabato e l'altra per la domenica dalle 14 alle 19,30. È stato realizzato dal centro di produzione di Torino e i testi sono di Paolini e Silvestri, la regia di Fausto Dall'Olio. Abbondante il materiale. Ecco alcuni pezzi di oggi: un celebre horror di quarant'anni fa, *Il bacio della pantera*, di Tourneur, con Simone Simon; il cartone *L'isola del tesoro*, in ventisei puntate; e poi *Verd' Italia*, trasmissione del fuori-città con informazioni e immagini a carattere agricolo, turistico e ecologico; infine telefilm inediti di suspense (il primo in tre episodi si intitola *Il ricatto*). Il tutto è inframmezzato dalle veloci gags di un dinamico quartetto formato da Gianfranco D'Angelo, Mario Marengo, Olimpia Di Nerdo, Paola Tedesco; una comicità fatale che fatalmente alterna alti e bassi ma che trova anche valide trovate, come ad esempio la presentazione a spinte fra D'Angelo e la Orsomanova, del premio con il tempo con l'Italia capovolta, la sfilata di moda con la bellissima nicchia antipasta (una vera e propria sfilata), la descrizione delle vacanze organizzate in villaggi di isole esotiche. Nutrita la sfilata di cantanti tra cui Alberto Camerini e la sofisticata *Troyal*. Consiglia la domenica: domani il film (*Frankenstein* con Boris Karloff il primo); varietà musicale (*Rock and Roll story*), cartoni animati, telefilm e al centro *Tutto il mondo è paese* in cui viene presentata ogni volta — un po' seriamente e un po' per scherzo, tra i sindacati veri e sindacati come D'Angelo o maestri di musica rompicapote come Marengo — una cittadina di provincia con le sue tradizioni storiche, folkloristiche e gastronomiche. Lo scaglione è pronto, dunque. Bisogna solo vedere se dall'assemblaggio di tanti pezzi verrà fuori una trasmissione compatta e viva. Cecilia Ciuffi

Rete 4, ore 22,20

Vasco Rossi spericolato scalatore di hit-parades



Ecco la scaletta di *Retequattro* (ore 22,20), il settimanale di informazione della rete mondanoriana. Si apre con un servizio sul cantante spericolato Vasco Rossi, personaggio sbalestrato e accostato al povero grigio senescente e dispetto quasi di un bimbo. Rossi ci parlerà della sua «vita difficile». Seguiranno sette storie tutte da vedere. I conduttori ci porteranno nei più vari ambienti alla caccia di hobby, stranezze, virtù, manie. Per esempio vedremo gli anziani ospiti di una casa di riposo nella loro abitazione di vita; interverranno un robot ultraintelligente al Politecnico di Milano; alla fine capinata medico-scientifica in Gran Bretagna per sentire se ci sono buone nuove sulla battaglia contro una malattia molto diffusa. Questo il lungo iter della trasmissione e i suoi conduttori sono: Iria Pedemonte, Manuela Campari e Filippo Acquarone.

Rete 1, ore 22

Quando il sociologo trascura la Koscina



Fra tanti film e telefilm, la Rai offre un po' (giusto un pizzico) di teatro. Copione, copione si intitola la pièce ha debuttato nel 1979) di Carlo Tritto che va in onda sulla Rete 1 alle 22. Tra i protagonisti Sylvia Koscina, Gastone Pascucci, Mino Bellei e Cinzia de Carolis. La storia: un sociologo che trascura la moglie tutto preso dal suo lavoro, scopre che un ignoto «copione» gli ha rubato uno scritto scientifico, spacciandolo per proprio. La moglie, ex attrice, fa fuoco e fulmini per convincerlo a reagire con un pubblico processo.

Canale 5, ore 10,30

Lou Grant giornalista che fa paura ai potenti

Tra i telefilm in programma sulle più varie onde scegliamo di segnalare, ad arbitrio, *Lou Grant* (Canale 5, ore 10,30) ennesimo serial americano che un po' si distingue dagli altri per l'ambiente nel quale si svolge. Si tratta della redazione di un giornale dotato delle più moderne tecniche (le macchine da scrivere devono averle mandate al museo) di cui il redattore capo è appunto Lou Grant, cioè il bravo e grintoso Edward Asner, attore che è distinto tra i suoi colleghi per iniziative sindacali e politiche che lo hanno messo in cattiva luce tra i produttori ma non tra il pubblico.

Rete 1, ore 20,30

Sotto le stelle c'è una Rita di troppo

Sotto le stelle '83 (Rete 1, ore 20,30) è il solito varietà musicale estivo rinfilato dalla ambizione di presentarsi in forma nuova proponendo il genere melodico, rappresentato da Sammy Barbot e quello rock, esaltato da Carlo Massarini (ossia Mister Fantasy). C'è poi la bella Corynne Clerly in veste (ossia vestita) di presentatrice al museo) di cui il redattore capo è appunto Lou Grant, cioè il bravo e grintoso Edward Asner, attore che è distinto tra i suoi colleghi per iniziative sindacali e politiche che lo hanno messo in cattiva luce tra i produttori ma non tra il pubblico.

ROMA — Forse non ha la tecnica straordinaria di Sarah Vaughan, né la statura drammatica di Billie Holiday eppure la *first lady* del jazz è sempre stata lei: Ella Fitzgerald. La prima donna per definizione, la star capace di portare nella stessa platea vecchi appassionati nostalgici e giovani frequentatori di discoteche con aspirazioni «da intenditori». E alla fine ha sempre messo d'accordo tutti.

Già i palcoscenici più prestigiosi del mondo da più di quarant'anni con immutati consensi. L'evoluzione della storia musicale nero-americana l'ha sempre trovata a proprio agio: nelle semplici swing songs degli anni '30, nei complessi vocalizzi ballati del '40, nelle delicate ballate del '50. Ha trattato con la stessa disinvoltura i repertori più diversi, da Gershwin e Lennon e McCartney, da Cole Porter ad Antonio Carlos Jobim. Magari con qualche caduta di gusto — quando si è allineata da songwriter della tradizione — ma sempre con immutata freschezza e gran classe.

L'arrivo di Ella Fitzgerald a Roma, dopo parecchi anni di assenza, è certamente un evento, musicale e sociale. Quello che sorregge, però, è la sua portata. Al Circo Massimo c'era proprio mezza città: più o meno ventimila romani, serenamente immersi nella sua musica e sparsi sul prato ad aspettare la divina lady, il mito vivente, la «ragazzina», ormai sessantacinquenne, della storia del jazz. Pubblico inevitabilmente eterogeneo, misto di jazz fans e fauna variegata dell'estate romana.

Il concerto Ella Fitzgerald ha cantato a Roma di fronte a una vastissima platea: solo i Rolling Stones qui da noi avevano fatto più di lei. Ma come sopravvive il suo mito?

In ventimila a cantare con Ella

mente eterogeneo, misto di jazz fans e fauna variegata dell'estate romana. Ella arriva inaspettatamente, senza nemmeno un annuncio, ed è subito festa. Parte con *Night and day*, «opera» del repertorio sempre prediletto dalla lady. Fatica a trovare la voce, a scaldarsi e l'impadronirsi della scena come sa; si muove con l'impaccio che le è diventato consueto da quando la vista la fa soffrire. Ma non ha perso il senso dell'humour, e quella simpatica, inconfondibile aria infantile. Il primo applauso a scena a parte se lo guadagna con la gershwiniana *The man I love*, cavallo di battaglia di tante generazioni di jazzmen, ed è subito chiaro che il concerto sarà una lunga e ininterrotta sequenza di «omaggi» ai grandi del passato: Fats Waller con la stupenda *Home-suckle Rose*, il «Duca di Ellington» con un'originalissima

In a Mellow tone, e ancora, *Ellie Holiday* con *God bless the child*, *Jobim* con *Girl from Ipanema* (ricoverita al femminile in *Boy from Ipanema*). C'è anche una concessione ai fans del Contry & Western: «Se non poi batterli, mettiti con loro», recita la saggezza di chi ha navigato quarant'anni nelle acque dello show business. Così, ben venga anche *La vecchia fattoria*, tanto son tutti pretesti, più o meno evocativi, per dare qualche saggio della sua stupenda arte vocale, ormai inevitabilmente un po' appannata. Ella sa ancora farsi apprezzare nel gioco dello scat, usario per stupire e divertire. È una di quelle partecolarissime interpreti che si impadroniscono totalmente di tutto ciò che usano, qualsiasi capitolo del grande show-book. Ella appare come se lo avesse scritto lei stessa.



Ella Fitzgerald durante il concerto al Circo Massimo

Filippo Bianchi

IL DECAMERONE, lettura animata di sei novelle del Boccaccio, a cura di Lucia e Paolo Poli. Feste Medioevali di Brisighella.

IL PARADOSSO di Lucia e Paolo Poli su testi di Paolo Palazzeschi. Bologna, Cortile del Circolo Cesare Pavese.

Nostro servizio BOLOGNA — In una recente intervista Paolo Poli confidava: «Un bilancio della mia attività artistica, giunto nel fulgore della mezza età? Mi si chiede troppo. Di me rimarrà ben poco, com'è giusto che sia di un attore. Ed io più che altro sono un attore. Di Fregoli ad essere poi c'è rimasto? Di lui si dice: «E quello che si cambiava in fretta i vestiti?». E magari Fregoli avrà avuto altri momenti, altre cose che affascinavano il pubblico di allora. Ecco, il nostro segreto è quello di comunicare «al presente» al di fuori di tanta teorica beate. Come Garibaldi, il quale, non essendo teorico, si fece pur seguire da tanti «picciotti». Io non riesco a dare una denominazione o una definizione di me e del mio lavoro. Ci penserò il pubblico. Anche se molti oggi mi «consumano», altri mi strumentalizzano come una «soccia», come una «majala». E va benissimo. Tanti mi imitano e va bene lo stesso. Io mi presto volentieri al gioco di teatro che potrebbe anche diventare un gioco al massacro. Io sono un attore e ben mi sta.

L'inesauribile, il frenetico, l'animato attore Poli non si concede pause lavorative: sceso dal «bus» di Queneau, eccolo tirare il suo «povero carro di Tespi» alla sorella Lucia, con gli anziani ospiti di una casa di riposo nella loro abitazione di vita; interverranno un robot ultraintelligente al Politecnico di Milano; alla fine capinata medico-scientifica in Gran Bretagna per sentire se ci sono buone nuove sulla battaglia contro una malattia molto diffusa.

Questo il lungo iter della trasmissione e i suoi conduttori sono: Iria Pedemonte, Manuela Campari e Filippo Acquarone.

Di scena Abbiamo incontrato il celebre attore che con la sorella Lucia gira l'Italia recitando brani dal «Decamerone». «Basta con le etichette, non sono comico né grottesco né goliardico: sono solo un interprete brillante»

Paolo Poli: «Eccomi, sono la maestra di Boccaccio»

rievocazione «colta». Paolo e Lucia non hanno voluto mancare all'appuntamento, allestito, nella suggestiva piazzetta di San Francesco davanti a circa 3.000 persone, una lettura «animata» ed integrale di alcune novelle scritte tra il centro del Boccaccio, riportando gli allegri conversi dei giovani fiorentini scappati alla peste del 1348 e le ballate, le laudi, i deliziosi canti provenzali a contorno delle corpose storie dei mille personaggi evocati. Il mosaico del piccolo Decamerone di Paolo e Lucia è composto di tante preziosità stilistiche, di ridanciane e scanzonate giocattolate, di sfumature filologiche degne del miglior studioso della commedia dell'uomo (come fu de-

finito il Decamerone), senza cadere nella noia pedagogica e didascalica, facendo ritrovare il delizioso piacere di dire, dell'«ascoltare» le avventure di Masetto, mutolo di monache libertine, di Alibech, che impara a «mettere il diavolo nell'inferno» e delle tante altre figure del grande affresco. Con niente dunque un «gran teatro» che rifugge finalmente da preteose ed intellettualistiche mode. Lo stesso Poli afferma: «Il dovere di un attore «brillante», come io sono, è quello di riscaldare il sangue di chi mi ascolta, come certe maestre modeste, ma brave nell'esprire. E qui invece ad affibbiarmi etichette, definizioni,

aggettivi di basso giornalismo e di scarsa «pennaioleria». Grottesco, comico, goliardico... goliardico che io non ho mai praticato. I miei nonni erano contadini, i miei genitori piccolo borghesi e io mi arringavo a fare di tutto un po' fuorché stare al bar dell'angolo». Dicevano: repertorio di punta, di avanguardia e mi venivano in mente gli avanguardisti dei ballati... Si diceva: un teatro di rottura, che voleva dire anche di palle... E poi disarcane, concarnate, quando ogni nostra parola è una consacrazione e una dissecrazione insieme. Ogni ricordo che la «stagnorina» Proust tirava fuori dalla nonna, la seconda volta che ne parlava non era mai più come la prima. Il secondo ba-

lo, il secondo ballo, la seconda comunione non sono mai come prima. Ed eccoci subito calati, con un cambio di scena veloce e fulmineo, nelle atmosfere «fumiganti», grottesche, facete, ora allegre ora nostalgiche, evocate dalla grande poesia di Aldo Palazzeschi, con una antologia non esaustiva di filastrocche, dialoghi in rima, scherzi, burleschi, nonsense, licenze barbare che ed onomatopie, a designare una «provincia» quasi fantastica, animata da una folla di umanissime figure (beghine, vecchie contadine, principesse e principini misteriosi ecc.) credibili ed incredibili allo stesso momento.

«Paradossi» di Palazzeschi, «Chi sono?», si chiedeva Palazzeschi, «Il saltimbanco dell'anima mia» si rispondeva. E chi sono Lucia e Paolo Poli? «Attori» — risponde Paolo — semplicemente attori con un repertorio che la gente ricerca per naturale bisogno. In tempi così strani, in cui l'ottimismo nasconde il terrore, noi portiamo un repertorio «brillante», ma non cogliamo, corrispondente al nostro modo di essere. Io credo che sono sacrosanti l'ironia, il sorriso. Credo che si possa ascoltare la musica di Bach, Mozart e Beethoven anche sorridendo e non soltanto facendo il viso di uno che sente il puzzo di piedi per far finta di essere il «ponzatore» di Rodin.

Gianfranco Rimondi

Programmi TV

- Rete 1**
 - 13.00 VOGLIA DI MUSICA - F. Mendelssohn, F. Chopin, Pianeta R. Terzini
 - 13.30 TELEGIORNALE
 - 13.45 TVI ESTATE - Il bacio della pantera, film
 - 16.40 SPECIALE PARLAMENTO - Di Giancarlo Favero
 - 17.05 TVI ESTATE - 2ª parte «Verd' Italia»
 - 18.00 ESTRAZIONI DEL LOTTO
 - 18.05 LE RAGIONI DELLA SPERANZA
 - 18.15 TVI ESTATE - Il ricatto, telefilm
 - 19.45 PUGILATO - Incontro Grego (post-medio massimo)
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 20.30 SOTTO LE STELLE '83 - Con Corinne Clerly, Sammy Barbot e Carlo Massarini
 - 21.50 TELEGIORNALE
 - 22.00 COPIONE, COPIONE... Di Carlo Tritto
 - 23.40 PRORISMIANTE - Programmi per sette serate
 - 23.50 TIGLI NOTTE - CHE TEMPO FA
- Rete 2**
 - 13.00 TG2 - ORE TREDICI
 - 13.15 TG2 - BELL'ISOLA
 - 13.45 PRORISMIANTE - Città paesi, uomini
 - 14.00 PIONIERI DEL VOLO - «Paura di non volare»
 - 14.45 PUGILATO - Incontro Grego (post-medio massimo)
 - 15.20 AUTOMOBILISMO: GRAN PREMIO DI FORMULA 1 DI GRAN BRETAGNA
 - 17.30-18.15 TARDIEMI ESTATE
 - 18.40 TG2 - SPORTSERA
 - 18.50 MANGOMANIA - Di Leone Mancina e Carla Urban
 - 19.45 TG2 - TELEGIORNALE
 - 20.30 L'ASSO NELLA MANICA - «La maschera di Alibech», telefilm
 - 21.25 PUGILATO - Film Regia di Carmine Gallone
 - 22.05 TG2 - STASERA
 - 22.30 PUGILATO (2ª temp.)
 - 23.30 IL CAPPELLO DELLE VENTITRE - Spettacolo della notte, di Alberto Argentieri
 - 00.10 TG2 - STANOTTE
- Rete 3**
 - 15.15-18.05 ROMA: CALCETTO
 - 17.15 PRORISMIANTE - Programmi per sette serate
 - 17.30 ROMA: NUOTO - Campioni italiani assoluti
 - 19.00 TG3 - Intervento con «Arago X-001»
 - 19.25 IL POLIZIOTE - Programma van e da vedere
 - 19.55 CINEMASIA - La mostra del nuovo cinema di Pesaro 1983
 - 20.45 IL CHIOSCO - Temi di cultura e di costume
 - 21.30 TG2 - Intervento con «Arago X-001»
 - 21.55 CRIBB - «Zuppa di coda di buro con Alan Dobe»
 - 22.45 FOLKITALIA - I vucan (Emilia) e il Gruppo popolare favarese (Sicilia)
 - 23.15 SPECIALE ORECHIOCCINO - Con Le Chetani
- Canale 5**
 - 8.30 «Buongiorno Italia»: 9.30 Telefilm «Alicia», 10.30 Telefilm «Bianca», 11.30 «Alicia», 12.30 «Alicia», 13.30 «Alicia», 14.30 «Alicia», 15.30 «Alicia», 16.30 «Alicia», 17.30 «Alicia», 18.30 «Alicia», 19.30 «Alicia», 20.30 «Alicia», 21.30 «Alicia», 22.30 «Alicia», 23.30 «Alicia», 24.30 «Alicia», 25.30 «Alicia», 26.30 «Alicia», 27.30 «Alicia», 28.30 «Alicia», 29.30 «Alicia», 30.30 «Alicia», 31.30 «Alicia», 32.30 «Alicia», 33.30 «Alicia», 34.30 «Alicia», 35.30 «Alicia», 36.30 «Alicia», 37.30 «Alicia», 38.30 «Alicia», 39.30 «Alicia», 40.30 «Alicia», 41.30 «Alicia», 42.30 «Alicia», 43.30 «Alicia», 44.30 «Alicia», 45.30 «Alicia», 46.30 «Alicia», 47.30 «Alicia», 48.30 «Alicia», 49.30 «Alicia», 50.30 «Alicia», 51.30 «Alicia», 52.30 «Alicia», 53.30 «Alicia», 54.30 «Alicia», 55.30 «Alicia», 56.30 «Alicia», 57.30 «Alicia», 58.30 «Alicia», 59.30 «Alicia», 60.30 «Alicia», 61.30 «Alicia», 62.30 «Alicia», 63.30 «Alicia», 64.30 «Alicia», 65.30 «Alicia», 66.30 «Alicia», 67.30 «Alicia», 68.30 «Alicia», 69.30 «Alicia», 70.30 «Alicia», 71.30 «Alicia», 72.30 «Alicia», 73.30 «Alicia», 74.30 «Alicia», 75.30 «Alicia», 76.30 «Alicia», 77.30 «Alicia», 78.30 «Alicia», 79.30 «Alicia», 80.30 «Alicia», 81.30 «Alicia», 82.30 «Alicia», 83.30 «Alicia», 84.30 «Alicia», 85.30 «Alicia», 86.30 «Alicia», 87.30 «Alicia», 88.30 «Alicia», 89.30 «Alicia», 90.30 «Alicia», 91.30 «Alicia», 92.30 «Alicia», 93.30 «Alicia», 94.30 «Alicia», 95.30 «Alicia», 96.30 «Alicia», 97.30 «Alicia», 98.30 «Alicia», 99.30 «Alicia», 100.30 «Alicia»

- Madeline Robinson**, regia di Gilles Grangier, 17 e 18. Telefilm: 18.30. 19.30. 20.30. 21.30. 22.30. 23.30. 24.30. 25.30. 26.30. 27.30. 28.30. 29.30. 30.30. 31.30. 32.30. 33.30. 34.30. 35.30. 36.30. 37.30. 38.30. 39.30. 40.30. 41.30. 42.30. 43.30. 44.30. 45.30. 46.30. 47.30. 48.30. 49.30. 50.30. 51.30. 52.30. 53.30. 54.30. 55.30. 56.30. 57.30. 58.30. 59.30. 60.30. 61.30. 62.30. 63.30. 64.30. 65.30. 66.30. 67.30. 68.30. 69.30. 70.30. 71.30. 72.30. 73.30. 74.30. 75.30. 76.30. 77.30. 78.30. 79.30. 80.30. 81.30. 82.30. 83.30. 84.30. 85.30. 86.30. 87.30. 88.30. 89.30. 90.30. 91.30. 92.30. 93.30. 94.30. 95.30. 96.30. 97.30. 98.30. 99.30. 100.30
- Retequattro**
 - 9.30 Il superamico, cartoni animati. 10.15 Film «L'isola dei delinquenti blu», con Cecilia Kaya. 12.00 L'ora di Hitchcock: «Le formiche del futuro». 13.45 «Alicia». 14.30 «Alicia». 15.15 «Alicia». 16.00 «Alicia». 16.45 «Alicia». 17.30 «Alicia». 18.15 «Alicia». 19.00 «Alicia». 19.45 «Alicia». 20.30 «Alicia». 21.15 «Alicia». 22.00 «Alicia». 22.45 «Alicia». 23.30 «Alicia». 24.15 «Alicia». 25.00 «Alicia». 25.45 «Alicia». 26.30 «Alicia». 27.15 «Alicia». 28.00 «Alicia». 28.45 «Alicia». 29.30 «Alicia». 30.15 «Alicia». 31.00 «Alicia». 31.45 «Alicia». 32.30 «Alicia». 33.15 «Alicia». 34.00 «Alicia». 34.45 «Alicia». 35.30 «Alicia». 36.15 «Alicia». 37.00 «Alicia». 37.45 «Alicia». 38.30 «Alicia». 39.15 «Alicia». 40.00 «Alicia». 40.45 «Alicia». 41.30 «Alicia». 42.15 «Alicia». 43.00 «Alicia». 43.45 «Alicia». 44.30 «Alicia». 45.15 «Alicia». 46.00 «Alicia». 46.45 «Alicia». 47.30 «Alicia». 48.15 «Alicia». 49.00 «Alicia». 49.45 «Alicia». 50.30 «Alicia». 51.15 «Alicia». 52.00 «Alicia». 52.45 «Alicia». 53.30 «Alicia». 54.15 «Alicia». 55.00 «Alicia». 55.45 «Alicia». 56.30 «Alicia». 57.15 «Alicia». 58.00 «Alicia». 58.45 «Alicia». 59.30 «Alicia». 60.15 «Alicia». 61.00 «Alicia». 61.45 «Alicia». 62.30 «Alicia». 63.15 «Alicia». 64.00 «Alicia». 64.45 «Alicia». 65.30 «Alicia». 66.15 «Alicia». 67.00 «Alicia». 67.45 «Alicia». 68.30 «Alicia». 69.15 «Alicia». 70.00 «Alicia». 70.45 «Alicia». 71.30 «Alicia». 72.15 «Alicia». 73.00 «Alicia». 73.45 «Alicia». 74.30 «Alicia». 75.15 «Alicia». 76.00 «Alicia». 76.45 «Alicia». 77.30 «Alicia». 78.15 «Alicia». 79.00 «Alicia». 79.45 «Alicia». 80.30 «Alicia». 81.15 «Alicia». 82.00 «Alicia». 82.45 «Alicia». 83.30 «Alicia». 84.15 «Alicia». 85.00 «Alicia». 85.45 «Alicia». 86.30 «Alicia». 87.15 «Alicia». 88.00 «Alicia». 88.45 «Alicia». 89.30 «Alicia». 90.15 «Alicia». 91.00 «Alicia». 91.45 «Alicia». 92.30 «Alicia». 93.15 «Alicia». 94.00 «Alicia». 94.45 «Alicia». 95.30 «Alicia». 96.15 «Alicia». 97.00 «Alicia». 97.45 «Alicia». 98.30 «Alicia». 99.15 «Alicia». 100.00 «Alicia»
- Italia 1**
 - 9.30 «Alicia». 10.15 «Alicia». 11.00 «Alicia». 11.45 «Alicia». 12.30 «Alicia». 13.15 «Alicia». 14.00 «Alicia». 14.45 «Alicia». 15.30 «Alicia». 16.15 «Alicia». 17.00 «Alicia». 17.45 «Alicia». 18.30 «Alicia». 19.15 «Alicia». 20.00 «Alicia». 20.45 «Alicia». 21.30 «Alicia». 22.15 «Alicia». 23.00 «Alicia». 23.45 «Alicia». 24.30 «Alicia». 25.15 «Alicia». 26.00 «Alicia». 26.45 «Alicia». 27.30 «Alicia». 28.15 «Alicia». 29.00 «Alicia». 29.45 «Alicia». 30.30 «Alicia». 31.15 «Alicia». 32.00 «Alicia». 32.45 «Alicia». 33.30 «Alicia». 34.15 «Alicia». 35.00 «Alicia». 35.45 «Alicia». 36.30 «Alicia». 37.15 «Alicia». 38.00 «Alicia». 38.45 «Alicia». 39.30 «Alicia». 40.15 «Alicia». 41.00 «Alicia». 41.45 «Alicia». 42.30 «Alicia». 43.15 «Alicia». 44.00 «Alicia». 44.45 «Alicia». 45.30 «Alicia». 46.15 «Alicia». 47.00 «Alicia». 47.45 «Alicia». 48.30 «Alicia». 49.15 «Alicia». 50.00 «Alicia». 50.45 «Alicia». 51.30 «Alicia». 52.15 «Alicia». 53.00 «Alicia». 53.45 «Alicia». 54.30 «Alicia». 55.15 «Alicia». 56.00 «Alicia». 56.45 «Alicia». 57.30 «Alicia». 58.15 «Alicia». 59.00 «Alicia». 59.45 «Alicia». 100.00 «Alicia»
- Swizzera**
 - 15.20 Automobili: Gran Premio di Gran Bretagna. 17.00 Cinema: Tour de France. 18.10 «Alicia». 19.00 «Alicia». 20.00 «Alicia». 21.00 «Alicia». 22.00 «Alicia». 23.00 «Alicia». 24.00 «Alicia». 25.00 «Alicia». 26.00 «Alicia». 27.00 «Alicia». 28.00 «Alicia». 29.00 «Alicia». 30.00 «Alicia». 31.00 «Alicia». 32.00 «Alicia». 33.00 «Alicia». 34.00 «Alicia». 35.00 «Alicia». 36.00 «Alicia». 37.00 «Alicia». 38.00 «Alicia». 39.00 «Alicia». 40.00 «Alicia». 41.00 «Alicia». 42.00 «Alicia». 43.00 «Alicia». 44.00 «Alicia». 45.00 «Alicia». 46.00 «Alicia». 47.00 «Alicia». 48.00 «Alicia». 49.00 «Alicia». 50.00 «Alicia». 51.00 «Alicia». 52.00 «Alicia». 53.00 «Alicia». 54.00 «Alicia». 55.00 «Alicia». 56.00 «Alicia». 57.00 «Alicia». 58.00 «Alicia». 59.00 «Alicia». 60.00 «Alicia». 61.00 «Alicia». 62.00 «Alicia». 63.00 «Alicia». 64.00 «Alicia». 65.00 «Alicia». 66.00 «Alicia». 67.00 «Alicia». 68.00 «Alicia». 69.00 «Alicia». 70.00 «Alicia». 71.00 «Alicia». 72.00 «Alicia». 73.00 «Alicia». 74.00 «Alicia». 75.00 «Alicia». 76.00 «Alicia». 77.00 «Alicia». 78.00 «Alicia». 79.00 «Alicia». 80.00 «Alicia». 81.00 «Alicia». 82.00 «Alicia». 83.00 «Alicia». 84.00 «Alicia». 85.00 «Alicia». 86.00 «Alicia». 87.00 «Alicia». 88.00 «Alicia». 89.00 «Alicia». 90.00 «Alicia». 91.00 «Alicia». 92.00 «Alicia». 93.00 «Alicia». 94.00 «Alicia». 95.00 «Alicia». 96.00 «Alicia». 97.00 «Alicia». 98.00 «Alicia». 99.00 «Alicia». 100.00 «Alicia»
- Capodistria**
 - 15.30 Automobili: Silverstone. 17.30 Documentari sportivo. 18.30 Film: TG. 19.45 «Alicia». 20.45 «Alicia». 21.45 «Alicia». 22.45 «Alicia». 23.45 «Alicia». 24.45 «Alicia». 25.45 «Alicia». 26.45 «Alicia». 27.45 «Alicia». 28.45 «Alicia». 29.45 «Alicia». 30.45 «Alicia». 31.45 «Alicia». 32.45 «Alicia». 33.45 «Alicia». 34.45 «Alicia». 35.45 «Alicia». 36.45 «Alicia». 37.45 «Alicia». 38.45 «Alicia». 39.45 «Alicia». 40.45 «Alicia». 41.45 «Alicia». 42.45 «Alicia». 43.45 «Alicia». 44.45 «Alicia». 45.45 «Alicia». 46.45 «Alicia». 47.45 «Alicia». 48.45 «Alicia». 49.45 «Alicia». 50.45 «Alicia». 51.45 «Alicia». 52.45 «Alicia». 53.45 «Alicia». 54.45 «Alicia». 55.45 «Alicia». 56.45 «Alicia». 57.45 «Alicia». 58.45 «Alicia». 59.45 «Alicia». 60.45 «Alicia». 61.45 «Alicia». 62.45 «Alicia». 63.45 «Alicia». 64.45 «Alicia». 65.45 «Alicia». 66.45 «Alicia». 67.45 «Alicia». 68.45 «Alicia». 69.45 «Alicia». 70.45 «Alicia». 71.45 «Alicia». 72.45 «Alicia». 73.45 «Alicia». 74.45 «Alicia». 75.45 «Alicia». 76.45 «Alicia». 77.45 «Alicia». 78.45 «Alicia». 79.45 «Alicia». 80.45 «Alicia». 81.45 «Alicia». 82.45 «Alicia». 83.45 «Alicia». 84.45 «Alicia». 85.45 «Alicia». 86.45 «Alicia». 87.45 «Alicia». 88.45 «Alicia». 89.45 «Alicia». 90.45 «Alicia». 91.45 «Alicia». 92.45 «Alicia». 93.45 «Alicia». 94.45 «Alicia». 95.45 «Alicia». 96.45 «Alicia». 97.45 «Alicia». 98.45 «Alicia». 99.45 «Alicia». 100.00 «Alicia»
- Francia**
 - 12 Ricordi. 12.30 Tour de France. 12.45 Telegiornale. 13.35 «Alicia». 14.05 «Alicia». 14.35 «Alicia». 15.05 «Alicia». 15.35 «Alicia». 16.05 «Alicia». 16.35 «Alicia». 17.05 «Alicia». 17.35 «Alicia». 18.05 «Alicia». 18.35 «Alicia». 19.05 «Alicia». 19.35 «Alicia». 20.05 «Alicia». 20.35 «Alicia». 21.05 «Alicia». 21.35 «Alicia». 22.05 «Alicia». 22.35 «Alicia». 23.05 «Alicia». 23.35 «Alicia». 24.05 «Alicia». 24.35 «Alicia». 25.05 «Alicia». 25.35 «Alicia». 26.05 «A

La Regione si impegna a saldare i debiti ai primi del mese prossimo

Landi promette: pagheremo ma i farmacisti non cedono

Ancora sterili e inutili polemiche del presidente della giunta regionale con il sindaco Vetere e l'assessore Prisco - L'Assiprofar: «Meglio farebbe a chiedere un incontro al ministro»

Non basterà neppure l'annuncio, ostentato dal presidente della giunta regionale Bruno Landi che i debiti saranno pagati, a far recedere i farmacisti dalla loro protesta che si trascina ormai da un mese e mezzo e che provoca ogni giorno disagi gravissimi ai cittadini...

Non basterà neppure l'annuncio, ostentato dal presidente della giunta regionale Bruno Landi che i debiti saranno pagati, a far recedere i farmacisti dalla loro protesta che si trascina ormai da un mese e mezzo e che provoca ogni giorno disagi gravissimi ai cittadini...

Cedono gli industriali: accordo fatto per il latte

È stato raggiunto l'accordo per il prezzo del latte alla produzione. Dopo una lunga assenza, durata una settimana e che ha avuto anche toni molto aspri, finalmente si sono messi d'accordo gli industriali del settore - che non volevano pagare il prezzo stabilito dalla Regione e gli allevatori.

Fine agosto brasileiro con il samba di Bahia: balli, film e folklore

Presentata da Nicolini la rassegna - Dal 23 al 31 al Circo Massimo e a piazza Navona - Niente sfilate - Ci sarà Jorge Amado?

Le polemiche dello scorso anno sul fare o no il samba a Roma hanno poi rivelato la loro consistenza, dice l'assessore alla Cultura Renato Nicolini dopo la conferenza stampa che presentava «Bahia de todos os sambas»...

La manifestazione, considerata la più grande rassegna del genere mai rappresentata in Europa, voluta dal Comune di Roma in collaborazione col «Consorzio Cooperativo Samba»...

ESTA sera



«Roma la dolce», i suoi film le sue musiche



Proietti e Tognazzi: tornano i comici

Pesante la situazione all'IRSPEL

La Regione vuole «perdere» il suo ente di ricerca

Le accuse di paralisi politica rivolte alla giunta pentapartita che guida la Regione, non sono solo un'ovvia opposizione. La protesta, la denuncia precisa e argomentata divampa anche all'interno della stessa struttura regionale e precisamente in uno di quegli enti nati con la funzione di braccio operativo dell'attività regionale. Siamo parlando dell'IRSPEL (Istituto regionale di studi per la programmazione economica del Lazio)...

Un'altra donna massacrata a colpi di pietra

Maniaco uccide le mondane?

Lucia Rosa, tossicodipendente, trovata morta a Tor de' Cenci - Prima di lei, la stessa sorte è toccata a Tea Stroppa e Luciana Lupi - Fermato un giovane per uno dei delitti - Ma il «giugno» non è svelato

L'inquietante catena di delitti continua. Un maniaco assassino va in giro ad ammazzare prostitute a colpi di pietra. Ieri sera è stata trovata la terzultima, Lucia Rosa, una tossicodipendente di 33 anni. Come Tea Stroppa, anche Lucia Rosa era stata uccisa in un luogo isolato, denudata, strangolata e massacrata a colpi di pietra.



Il luogo dov'è stata uccisa Lucia Rosa

«Riaprire la trattativa per Maccarese»

L'assessore regionale all'Agricoltura Montanari ha chiesto al ministro delle PPSS che Michelis, all'immediata convocazione delle parti per riprendere la trattativa sulla società Maccarese, per giungere rapidamente ad una positiva soluzione delle riserve di Maccarese.

Ferrovie: revocati gli scioperi a Roma e Civitavecchia

Sono stati revocati gli scioperi previsti dalle ore 21 di ieri alle ore 21 di domenica 17, interessanti gli impianti di Civitavecchia centrale e marittima e di Roma Termini.

Villa Borghese bis del maestro delle colonne sonore



«Bis» delle colonne sonore di Ennio Morricone questa sera alla rassegna Film in concerto presso il Parco dei Daini a Villa Borghese. L'appuntamento è alle 21 e l'ingresso costa 5000 lire.

I Popolaria e battaglia tra Beatles e Rolling Stones



Oltre ai balli a tempo di Rock'n roll degli anni 50, stasera Villa Ada offre, nell'ambito della rassegna della «Benvenuti a Napoli»...

Tre passi nel delirio chiude «Schermolibro»



Si conclude stasera la rassegna di Cinecittà «Schermolibro», organizzata dal Comune e dalla Biblioteca civica culturale. Se gli schermi un celebre film da racconti di Edgar Allan Poe: «Tre passi nel delirio»...

Bus gratis per mutilati e invalidi di guerra

L'amministrazione comunale ha adottato sulla piazza un ente inutile. Il lavoro di ricerca costituisce la materia prima per impostare una serie politica di sviluppo per il Lazio. Il piano energetico regionale tanto per fare un esempio è un prodotto dell'IRSPEL, ma tanti altri sono i progetti in cantiere.

Da oggi San Lorenzo ricorda le bombe di 40 anni fa e vuole pace

Il Campidoglio, con la III circoscrizione, celebrerà con una serie di manifestazioni il 40° anniversario delle incursioni aeree sul quartiere Tiburtino (19 luglio 1943).

ULTIM'ORA Uccide il «rivale» alla Magliana

«Un delitto di gelosia», l'hanno definito gli inquirenti. Per il momento non si conoscono altri particolari dell'assassinio di Arturo Monteneri, 50 anni, ucciso con una coltellata al petto da Otello Cavaricci, 65 anni. L'episodio è avvenuto poco prima delle 23 di ieri in un appartamento di via dell'Inghilterra 54.

Il partito

Roma SEZIONE ORGANIZZAZIONE: lunedì alle 19 in Federazione riunione organizzativa e amministrativa della zona su: «Stato del tesseraio» e della sottoscrizione e iscrizione (Dorazio, Gatti, Dainotto). FESTE DELL'UNITÀ: continua la festa dell'Unità di Frosinone alle 19 di domenica 17.

A Valle Giulia il teatro tradizionale coreano

Continua il Festival panasiatico, con spettacoli dedicati alla Corea (oggi alle ore 21.30 e repliche domani e lunedì). A Valle Giulia, sulla scalinata antistante la facoltà di Architettura si esibirà in prima esecuzione italiana il teatro tradizionale coreano.

Monterotondo: i Serpente Latina Monteflavio: musica classica

L'assessorato alla cultura del Comune di Monterotondo presenta la seconda edizione dell'«Estate Eretrina». L'intento è creare un rapporto nuovo tra spazi e cittadini. Stasera alle ore 21 in piazza Mentana c'è il concerto della «Serpente Latina».

Nozze

Si sono sposati ieri a Campidoglio i compagni Gloria Malaspina e Riccardo Benvenuti. Ai cari testimoni gli sposi affermano che la sessione Arcivescovi e dell'U.S.A.

Urge sangue

Urgono 40 flaconi per la compagnia Nicoletta Palumbo ricoverata all'ospedale Spallanzani. Il reparto di ematologia (patite immunitarie), ricoperto da Nando Marsi, tel. 650601/777 S. Spirito.

Keith Jarret in Campidoglio

Appuntamento musicale da non mancare, stasera alle 21.30 in Campidoglio, con il pianista americano Keith Jarret che si esibirà in uno spazio ridimensionato a soli 3000 posti. La prevendita dei biglietti, a 10.000 lire presso l'Orbita a Piazza Equilino. È possibile una replica domani.

HA INIZIO OGGI IN ITALIA UN PERIODO DI STABILITA'.

Tempo d'estate, aria di vacanze. Voglia di dimenticare, lasciandosi alle spalle i problemi e gli assilli di ogni giorno, compreso quello degli aumenti dei prezzi.

Per venire incontro ad almeno questa ultima esigenza, che riguarda tra l'altro la maggioranza dei consumatori, l'Associazione Nazionale Cooperative Dettaglianti (ANCD-Lega) lancia, attraverso la rete associata di negozi e supermercati Conad, una concreta iniziativa. Infatti, da oggi fino al 15 ottobre, grazie all'impegno dei dettaglianti Conad e alla collaborazione con la produzione cooperativa e privata, sarà possibile mantenere la stabilità dei prezzi su tutti i prodotti a marchio Conad.

Ciò significa che scegliendo tali prodotti, la famiglia italiana non risentirà

degli aumenti su oltre il 60% della propria spesa alimentare e questo senza rinunciare alla genuinità e alla qualità di sempre. Anche questa iniziativa, come altre che in precedenza hanno riscosso numerosi consensi da parte dei consumatori, si avvale della forte cooperazione dei 16.439 dettaglianti Conad, ancora una volta sensibili alla situazione e uniti nell'intento di contribuire al calmieramento dei prezzi dei prodotti alimentari.

Verificate da oggi stesso la validità di tale iniziativa, che si affianca, in ogni caso, alle promozioni Conad già programmate.

Auguriamo buon divertimento a chi è ancora in vacanza, buon rientro a chi sta tornando in città e a tutti la certezza di affrontare il fine stagione senza brutte sorprese.



L'ultima parola spetterà alla commissione tesseramenti

Oggi la Federcalcio decide con chi giocherà Dirceu

Le previsioni dicono Napoli, non avendo il Verona presentato un regolare contratto, ma soltanto fotocopia - Le assurde rivoluzioni e gli immancabili dietrofront hanno caratterizzato la lunga maratona del governo del calcio

Sordillo e Carraro: la solita sagra del pateracchio

E' l'estate del calcio parlato. Quello peggiore. Protagonista assoluta finora la Federcalcio ma si profila all'orizzonte e già muove sulla scena i primi passi, un attore d'eccezione, il più importante: il Comitato Olimpico. Ogni giorno una decisione clamorosa che pare voler cambiare da cima a fondo il governo del calcio, poi tanti piccoli passi indietro, tanti pasticci compromessi che ritardano le cose nell'ordine, quello di sempre. Sembra di vivere in una eterna atmosfera da Gattopardo.

essero di sicuro un compromesso (o un tentativo di salvare Sordillo). Che nel giro d'entri la soluzione delle vicende dell'Udinese e della Roma, sulle quali - lo ricordiamo - proprio la Giunta del CONI è chiamata a dire l'ultima parola? E sulle quali si mostra di non capire proprio nulla. O non sarà tutto legato al solito ricatto del concorso pronostici, del quale i dirigenti del calcio si sentono padroni assoluti? Com'è lontana la Conferenza nazionale dello sport con tutte le sue solenni promesse!

Calcio

Si è usata con molta sollecitudine la parola rivoluzione nel mondo del calcio e il Consiglio federale dell'altro giorno lo ha pienamente confermato. I mutamenti non solo sono pochi ma anche molto sottili. Il consiglio, riunitosi a conclusione di un'assemblea tormentata e ricca di colpi di scena, ha infatti affrontato alcuni punti fondamentali per la vita dell'azienda calcio e le risposte, con l'intervento del CONI, non sono state certo limpide, esaurienti e, men che meno, punto di partenza per il tanto vagheggiato rinnovamento.

Un ordine del giorno lungo, con le risposte sugli stranieri e quindi una decisione sul tema del giro di vite dalla Federazione e dalla Lega tanto strombazzato, sul problema della situazione patrimoniale e dei debiti con il CONI che ha promesso altri prestiti, ed infine con un intervento sulla questione arbitri e quindi su una struttura ormai sospettata di tutto.

zetta, «sfumata l'applauso insorge sinistra l'immagine di uno squallido compromesso. A qualsiasi personaggio dell'apparato dirigenziale poteva essere affidata la gestione commissariale tranne uno: Campanati». Sordillo ha invece fatto questa scelta; come dire che ha vinto?

L'altro grosso problema era quello di Zico e Cerezo e degli stranieri per i quali erano state attese, barattate, di rigore finanziarie. Gli stranieri passati tutti tranne i due «casi» più clamorosi (ma la vicenda Zico non è uguale al caso Cerezo). Per il primo vi era stata subito la sensazione di un veto preconcetto. Sordillo e i vertici della federazione hanno tenuto duro, ma nel momento in cui affermano che il caso è chiuso si fa circolare la notizia che il CONI, cui spetta l'ultima parola, riverterà il verdetto. Sordillo ancora vincitore? Pare difficile sostenerlo. Il «no» del consiglio federale viene così sommerso dalla notizia data quasi certa dell'intervento del CONI che cambierebbe tutto. Se così sarà si tratterebbe di una bocciatura per i vertici federali. Lo stesso Fraizzoli ha fatto rilevare che la «Federazione per la prima volta non è riuscita a risolvere un problema che riguardava i suoi affiliati. Ed è inaccettabile.



La nuova Ferrari fa subito il vuoto a Silverstone

Oggi si corre il G.P. d'Inghilterra (tv 2 ore 15.25) di formula uno - Arnoux e Tambay partiranno in «pole position» - In difficoltà le Renault e la McLaren di Lauda

Auto La griglia di partenza

SILVERSTONE - Le Ferrari grandi protagoniste, le Renault in difficoltà, per Niki Lauda soltanto il quindicesimo tempo, la nuova Honda in continuo progresso: questo il succo dell'ultima tornata di prove del Gran Premio d'Inghilterra in programma oggi pomeriggio sul circuito di Silverstone (TV 2, ore 15,25).

- Prima fila: Arnoux (Ferrari) Tambay (Ferrari)
Seconda fila: Prost (Renault) De Angelis (Lotus-Renault)
Terza fila: Patrese (Brabham-BMW) Piquet (Brabham-BMW)
Quarta fila: Cheever (Renault) Winkelhock (ATS-BMW)
Quinta fila: De Cesaris (Alfa Romeo) Warwick (Toleman-Hart)
Sesta fila: Baldi (Alfa Romeo) Giacomelli (Toleman-Hart)
Settima fila: Rosberg (Williams) Johansson (Spirit-Honda)
Ottava fila: Lauda (McLaren) Alboreto (Tyrrell)
Noni fila: Houtsen (Arrows) Mansell (Lotus-Renault)
Decima fila: Surer (Arrows) Laffite (Williams)
Undicesima fila: Guerrerro (Theodore) Jarier (Ligier)
Dodicesima fila: Bosc (Ligier) Sullivan (Tyrrell)
Tredicesima fila: Watson (McLaren) Ghinzani (Osella-Alfa)

migliorare il loro tempo di ieri, perché la loro macchina ed anche le gomme hanno risentito in maniera abbastanza evidente il gran caldo.

Arnoux, che ha fatto registrare il miglior tempo e Tambay partiranno dunque in prima fila. E stato un exploit inteso, perché nessuno poteva supporre che la nuova Ferrari riuscisse a sbarrare il campo degli avversari con tanta disinvoltura. Dunque tutti i dubbi sulla nuova vettura sono venuti a cadere. Ha offerto subito ottime garanzie e sufficienti segni di affidabilità. Oggi pomeriggio sarà in pista per l'esordio ufficiale. Un esordio atteso con molta trepidazione, perché se la macchina di Maranello dovesse confermare la sua superiorità, messa in evidenza nelle prove di questo G.P. d'Inghil-

terra anche in gara il campionato del mondo potrebbe trasformarsi in un suo prolungato recital. Il miglior tempo abbiamo detto lo ha fatto registrare René Arnoux. Per la diciottesima volta il francese ha guadagnato la «pole position» ed ora si presenta al via con i galloni del grande favorito. «Questa macchina è uno splendore. Non ci sono problemi di guida.

Mentre a Los Angeles mirano alto, da oggi assoluti a Roma

Un altro mondiale per Sainikov Cercasi azzurri formato Europa

Nuoto

ROMA - Alla piscina olimpionica del Foro Italico, affermati campioni e giovani promesse di casa nostra stanno scaldando i muscoli per il nuoto del mondo. Una lotta che si preannuncia interessante per l'inserimento, durante la stagione primaverile, nel mondo delle nazionali italiane di questi ultimi anni. Ma anche stria, in quanto alla situazione (data la stasi degli ultimi anni, da poco interrotta) in un mirino, allorché si apprende da oltreoceano che il meeting internazionale con cui si è inaugurata la piscina di Los Angeles, quella dei Giochi olimpici '84, ha già sfornato un record mondiale maschile.

zionale impresa è l'immane compito sovietico. Vladimir Sainikov, l'unico uomo al mondo in grado di migliorare i record in qualsiasi momento dell'anno e anche più volte nel corso della stessa stagione. Sainikov, già primista nel fondo e mezzo fondo, ha confermato la sua costante buona forma stabilendo il record del mondo di 800 sl con il tempo di 7:52'33, cinquanta centesimi meno del precedente record stabilito da lui lo scorso anno in febbraio a Mosca. Incurante di non dover straripare per merito del franco per l'appuntamento estivo a Roma, il ventunenne campione di Leningrado ha raggiunto il nuovo record senza fatica. Ma prima di arrivare all'attesa finale di martedì pomeriggio, altre contese daranno vita alla gara di farfalla, sulla quale, oltre conferme, altre possibili sorprese, insomma.



Franco Uncini, a casa da un giorno, fa progetti per l'84: correre, vincere

Motociclismo

RECANATI - E' trascorsa in tranquillità la prima giornata a casa di Franco Uncini, dimesso giovedì dall'ospedale Rizzoli di Bologna dove era stato ricoverato dopo il drammatico incidente occorso sul circuito di Assen.

Apertura della caccia: le proposte dell'Unavi

Caccia

ROMA - Si è tenuta ieri mattina, a Roma, nei locali del Circolo dei giornalisti sportivi l'annuale conferenza stampa promossa dall'Unione Nazionale delle Associazioni Venatorie (Unavi) e dalla Federazione italiana di caccia. La conferenza, presieduta dall'ing. Mario Patronecchi, presidente nazionale dell'Unavi, sono state illustrate le novità che caratterizzeranno la stagione venatoria 1983-84: l'accordo in via di definizione tra gli agricoltori ed i cacciatori, i decreti emanati dall'U.N.A.V.I. e la costituzione di un gruppo misto di lavoro fra i rappresentanti delle associazioni venatorie e quelli delle regioni per il coordinamento di una politica globale sul territorio.

Tricolori su pista: Rossi batte Baudino nella velocità

Ciclismo

TORINO - Altre quattro medaglie tricolori sono state assegnate ai Campioni italiani di pista. La medaglia d'oro è andata a Roberto Dotti, che ha sconfitto Sella nella finale. In campo femminile Rosella Galbido ha replicato nell'inseguimento il successo riportato nella velocità. La maestra di Corsico ha superato la benettono facendo fermare le lancette su un tempo di assoluto valore internazionale 43'55. Nel mezzofondo dilettanti il titolo è andato a Roberto Dotti, magistralmente pilotato da De Lillo. L'atleta lombardo ha vinto su Gasparotto e Cellini, doppiando tutti i concorrenti. Infine, nell'individuale professionista, il veneto Nazareno Berto ha prevalso con 69 punti nei confronti di Gradi e Alberto Saronni.

Tour: ad Issoire spunta Le Bigaut, 134 km in fuga

Ciclismo

ISSOIRE (Francia) - Un illustre sconosciuto, il francese Pierre Le Bigaut, si è preso il lusso di mettere a tacere le mille polemiche in cui si dibatte il Tour '83, vincendo per distacco e con una media notevole la terza tappa del Tour de France da Aurillac ad Issoire. 149 chilometri tortuosi con tratti di

Table with 2 columns: Stage, Result. Totip: PRIMA CORSA 1 1, 2 2; SECONDA CORSA 2 1, 2 X; TERZA CORSA 1 1 X, 1 1; QUARTA CORSA 1 X, 1 1; QUINTA CORSA X 2, 2 X; SESTA CORSA 2 X, 2 X.

Advertisement for DENIM featuring a car and text: WILLIAMS FW08 CAMFIONE DEL MONDO 1982 CON N. ROSBERG PILOTI 1983 K. ROSBERG J. LAFFITE. DENIM 1. DI NIM PACING TEAM 1983. GRAN PREMIO DI FORMULA 1 - INGHILTERRA 16 LUGLIO 1983 - CIRCUITO DI SILVERSTONE.

Corteo sul lungomare di Viareggio contro la corsa agli armamenti



Si presenta come palcoscenico della pace la festa delle donne

Incontro con le rappresentanti dell'OLP e dei verdi tedeschi. Il filo conduttore della manifestazione: la vita della donna di fronte ai tanti modi di vivere casa, vacanze, figli, scuola e lavoro. Stasera dibattito tra le esponenti dei partiti



Dal nostro inviato VIAREGGIO — Si comincia nel nome della pace: una grande manifestazione, migliaia di persone che hanno percorso in corteo il lungomare di Viareggio fino alla pineta accanto allo stadio. Così la festa nazionale delle donne comuniste ha voluto proporre la realtà di guerre combattute, di guerre minacciate, di piani di guerra e l'altra realtà di lotte, di impegno, di movimenti organizzati o spontanei, legati dall'idea che il bene supremo, l'unica possibilità di sopravvivenza ed insieme di progresso è ancora la pace. Una pace senza ingiustizie, di libertà e di democrazia per tutti i popoli: parole difficili perché grida così come slogan nei cortei, potevano apparire soprattutto astratti obiettivi, che è un po' difficile proporre a chi vive la sua vacanza su una spiaggia che pare un tappeto di ombrelloni, di fronte al mare scuro. Poi, concluso il corteo, c'è chi ha parlato dei miti e delle ragioni di un movimento che, ha quasi esclusivamente a che fare con la vita di chi non è rappresentati dall'OLP e del Movimento di liberazione del Libano, delle devastazioni che i popoli del Medio Oriente stanno subendo, chi come Fabrizia Baduel Gioriosa del corso dei miliardi di dollari bruciati nella corsa ad armi più sofisticate, chi (Eva Quistorp, leader del partito di sinistra) ha parlato della crisi di un movimento che, tra ecologia ed antinucleari ha guadagnato credito in Germania, diventando la sorpresa e un po' punto di riferimento per forze che si battono in altri paesi con ideali vicini.

fronti di un certo modo di intendere la politica, sempre più affare di vertice e di schiera. Mette in primo piano la «nostra vita», ossia le condizioni materiali, la casa, il lavoro, la scuola, le vacanze e i figli, ma anche i contenuti di questi miti: la realtà della nostra esistenza: la donna insomma di fronte a tanti modi di vivere la casa, le vacanze, i figli, la scuola e il lavoro. E su questo chiede discussione e alleanze, propone un obiettivo specifico per il quale confrontarsi. Poi la politica, cioè la possibilità di tradurre in scelte e in mezzi concreti questi obiettivi, una possibilità che troppo spesso vede ancora escluse le donne perché certi meccanismi della partecipazione, la divisione stessa del lavoro, il ruolo della donna nella casa, che si soppia tra operaio o impiegata e casalinga, sono stati modificati ma restano per lo più invariati. E allora, a questi miti, si aggiungono i miti di una vita che è un po' diversa da quella che si è presentata come l'occasione buona per affermarsi e per consolidarsi.

Così la festa delle donne comuniste è entrata, con un po' di prepotenza, con molti colori, vivacità e passione, in un palcoscenico che non è Viareggio ma è quella Italia, che si sposta sempre più, in questi giorni, da un centro di gravità che ha quasi esclusivamente a che fare con la vita di chi non è rappresentati dall'OLP e del Movimento di liberazione del Libano, delle devastazioni che i popoli del Medio Oriente stanno subendo, chi come Fabrizia Baduel Gioriosa del corso dei miliardi di dollari bruciati nella corsa ad armi più sofisticate, chi (Eva Quistorp, leader del partito di sinistra) ha parlato della crisi di un movimento che, tra ecologia ed antinucleari ha guadagnato credito in Germania, diventando la sorpresa e un po' punto di riferimento per forze che si battono in altri paesi con ideali vicini.

La festa di Viareggio può servire invece a ristabilire la verità sulle donne, che lavorano, che si impegnano nella politica, nelle lotte per tutti di grande rilievo sociale, che entrano in gioco, come hanno fatto ieri sera, con la loro volontà di difendere la pace, e non è politica giocata di rincarzo, ma è far politica da protagonisti, guardando ai problemi con la concretezza di chi i problemi li conosce davvero e li vive: la «nostra vita» appunto. La ragione comune è la ricerca di una vita serena senza essere inconsapevoli, come può far pensare la stessa geografia della festa, sistemata in un angolo della pineta di Viareggio, costruita di coloratissimi stand (prevalevano le tinte pastello e il rosa) adorna di festose, giganti e magnolia di cartapesta, tra parco giochi per i bambini, caffè-concerto, ristoranti, un centro per il problema droga, un luogo dove si può ritrovare chi ha vissuto direttamente o indirettamente quelle esperienze e può insegnare qualche cosa agli altri. Il grande tema per il dibattito (citato sul tema generale della festa Intervento Carla Ravallio, Lalla Trupia per il PCI, Renata Malerba per il PSI, Isabella Guacci per il PDUP, Lia Migale, femminista; gli altri argomenti in discussione saranno il lavoro, l'informazione, il potere e il governo discusso con chi ha governato, il marxismo, la presenza delle donne in un partito come il PCI). E poi spettacoli e soprattutto la possibilità di inventare qualche cosa, oltre i programmi.

stro per la riduzione dell'orario di lavoro, in particolare per i turnisti, per lo straordinario a disposizione delle aziende, per gli assegni familiari per una tantum. Una tattica volta a bruciare l'intero impianto della proposta ministeriale nei giorni scorsi, si è mosso limitando e piangendo la sua proposta, giungendo a una riformulazione di alcuni punti. Si sa che si riguarda la contrattazione articolata,

la possibilità di negoziare l'applicazione di tutte le 40 ore di riduzione d'orario per i turnisti e non anche tutta la mozione, una definizione degli assegni familiari più chiara e, forse, un apposito parametro per i lavoratori più qualificati e cui è stata riconosciuta una particolare indennità. Un altro intervento potrebbe prevedere la difficoltà di problemi rilevanti, di cui si discuteva in un tavolo di lavoro, e questo dividerlo ancora più il fronte padronale.

Il fatto che il ministro non abbia ancora gettato la spugna davanti ai reati di Gian Agnelli è un primo passo. Ma è chiaro che la partita non si

chiude con un sì o con un no all'ipotesi ministeriale. Semmai, si tratta di acquisire le certezze necessarie per reggere il tutto quando il contro si farà risolutivo. E questo riguarda non solo il sindacato, ma anche le forze politiche democratiche e l'intero governo in carica.

Ma la risposta più attesa è stata quella di Carniti, il leader della CISL, messo ripetutamente in contrapposizione con Agnelli. A una prima battuta pessimista (la firma del contratto dei metalmeccanici non è una questione delle prossime ore e neppure dei prossimi giorni), Carniti ha fatto seguire (dalla tribuna del consiglio generale della FIM) un ragiona-

mento sulla prospettiva. È tornato all'immagine di «fort Apache» per dire che il sindacato non può attestarsi su una linea difensiva: questa non è una battaglia di trincea, destinata alla sconfitta, ma di movimento. Carniti non si è pronunciato sul sì o no a una ipotesi ultimativa di Scotti, anzi è andato volutamente oltre, sostenendo che questi contratti «chiudono una fase storica e che il ruolo della contrattazione deve essere intrinsecamente ripensato e rifondato: su questo si apre per il sindacato un gigantesco spazio di innovazione e di proposta».

Pasquale Cascella

Confindustria

stenti di lavoratori. Resta egualmente un interrogativo su chi obbligherà Agnelli a disporre, per tutti i nuovi contratti, di tutti o nuovi strumenti si intende sostituire. Forse la FIAT si propone di ricorrere a un tavolo di contrattazione nazionale mediante la ricerca di un contratto aziendale? È un'ipotesi non da scartare sulla base di alcuni dati di fatto. Nella riunione della Giunta della Confindustria il presidente della Fedimeccanica Fontana aveva avanzato indicazioni che non chiudevano la porta all'ipotesi di un contratto nazionale. Le proposte di Scotti, esprimendo l'esigenza di cercare una soluzione positiva. Fontana è stato attaccato con toni pesanti da imprenditori di primo piano, più garbatamente nei toni, ma recisamente nella sostanza, da un gruppo di industriali. Le posizioni di Agnelli hanno trascinato tutti gli industriali per la forza oggettiva della FIAT, ma per la forza delle argomentazioni. Nessuno ha chiesto al presidente della FIAT quale schema di contrattazione intendesse sostituire alla prassi invalsa da lungo tempo.

Il dibattito nella Giunta è stato molto vivace, secondo quanto ci è stato riferito, ma perché l'ordine del giorno era di discutere di un contratto nazionale, e non di un contratto FIAT? Si tratterebbe, in questo caso, di un ritorno nostalgico agli anni di Valletta, a quel 1948 che segnò la rottura dell'unità sindacale, la nascita prima della Nuova CGIL, nucleo di quella che sarà la CISL?

Oppure Agnelli vuole mettere gli schemi contrattuali vigenti negli Stati Uniti, forse sulla firma di un contratto guida da parte di una grande azienda, contratto che poi viene ricalcato dalle altre imprese del settore? Può darsi siano questi gli intenti del gruppo dirigente del colosso torinese, d'altronde la FIAT ha avanzato altre volte l'ipotesi di accordi diretti coi lavoratori.

«Alla FIAT si tenta — sostiene il segretario della CGIL Fausto Bertinotti, segretario regionale della CGIL del Piemonte. Si può dire per lettera, cercare il contatto diretto coi lavoratori, scavalcare le organizzazioni sindacali, rompere lo schema consolidato di contrattazione, lasciare profondamente le relazioni industriali?»

Un eventuale accordo aziendale alla FIAT non può quindi essere che l'espressione di una assurda arroganza della principale azienda italiana, un elemento che favorisce una ulteriore accentuazione della già grave tensione sociale. Vi è anche chi pensa che Agnelli possa perseguire una strategia politica, nonostante l'esito elettorale, tesa alla costruzione di un soggetto politico nell'imprenditoria italiana, guidato dalla stessa FIAT, al fine di realizzare gli obiettivi di crescita nel nostro paese.

Sembra che il vice presidente di operazioni che prestano poca attenzione sia agli interessi generali della cosa pubblica, ai problemi reali e drammatici della situazione economica e produttiva (che non richiede certo lacerazioni violente delle relazioni industriali), ma anche di scarsa sensibilità rispetto agli equilibri politici e sociali in atto.

Antonio Mereu

NOCS / 1

qualche tempo. La mattinata di ieri era stata interamente dedicata alle repliche della parte civile, del pm Cesare Di Lenardo, della galassia che troppo spesso vede ancora escluse le donne perché certi meccanismi della partecipazione, la divisione stessa del lavoro, il ruolo della donna nella casa, che si soppia tra operaio o impiegata e casalinga, sono stati modificati ma restano per lo più invariati. E allora, a questi miti, si aggiungono i miti di una vita che è un po' diversa da quella che si è presentata come l'occasione buona per affermarsi e per consolidarsi.

La sentenza di Padova di ieri condanna non già tutta la polizia ma solo questa persistente filosofia, la quale da un lato è smentita dal fatto che gran parte dei nostri poliziotti, dall'altro pervade fasce consistenti della nostra opinione pubblica, di cui

ciò che è scaturito da questa sentenza è un pandemonio: il vertice del PSDI, Pietro Longo, Costantino Bellusco e Alessandro Ruggiani, si mobilitano contro le decisioni dei giudici, sbandando ragioni che non appaiono pertinenti. Eppoi, in un'inchiesta «si vogliono processare gli uomini dei Nocs perché hanno liberato Dozier» si sentono parole che, se non diversamente, a questa mistificazione è durata per lungo tempo, e gli uomini del Smp (il servizio di sicurezza) hanno addirittura voluto che entrasse nella sentenza il fatto che i giudici hanno condannato un poliziotto, dicendo fine in fondo ai loro doveri di magistrati? Il brigatista Di Lenardo aveva detto che tortura, raccontando di essere stato ripetutamente malmenato, sottoposto ad una falsa fucilazione, costretto ad ingurgitare una grande quantità di sale e di acqua, di essere stato ucciso, di avere subito con l'imposizione di elettrodi sui genitali — scosse elettriche.

Altri brigatisti, i pentiti Antonio Savatta, Emilia Libera, Eleanora Frascella e Giovanna Ciucci, hanno confermato ai giudici padovani che, nei giorni successivi alla liberazione di Dozier, anch'essi erano stati sottoposti a torture, malmenamenti e sevizie d'ogni genere, anche se in misura inferiore a quella riservata a Di Lenardo. Questo era il quadro che i magistrati si sono trovati di fronte.

Lungi dal lasciarsi trascinare dalle polemiche, hanno scelto la via più difficile, quella che avrebbe messo in discussione anche noi stessi come operatori della giustizia, come ha detto il pm durante la requisitoria. Respungendo ogni forma di pressione sul loro operato (essa a far finta di niente, hanno dato a tutti — soprattutto al brigatista Di Lenardo — un'alta lezione di democrazia.

Fabio Zanchi

NOCS / 2

chiesto pericolosi privilegi processuali. La sentenza di Padova di ieri condanna non già tutta la polizia ma solo questa persistente filosofia, la quale da un lato è smentita dal fatto che gran parte dei nostri poliziotti, dall'altro pervade fasce consistenti della nostra opinione pubblica, di cui

si sono fatti interpreti in modo un po' bevero i socialisti occorrenziali. La pericolosità di questa filosofia corrente sta nel fondersi su un ambiguo sottinteso: si attacca la magistratura padovana, ma si fa credere che la polizia non ha commesso torture e maltrattamenti, o sostenendo implicitamente che

va hanno attaccato la magistratura padovana? Questo sottinteso irrisolto è molto grave perché in realtà trascura una differenza molto importante: l'ideologia di estrazione ideologica di estrazione ideologica. Qui la vocazione totalitaria della filosofia espressa dai socialisti nostrani si mostra nella sua nudità: lo Stato socialista non ha un solo nemico, quello in cui i poliziotti possono torturare, o che è lo stesso, possono sottrarsi all'accetta-

mento giudiziario sulla loro condotta. I magistrati possono godere di libertà di pensiero e pluralismo culturale. Bisogna, nella maggioranza di diritto, dove l'indipendenza anche culturale della magistratura si lega con la soggezione della polizia al potere giudiziario, e l'una e l'altra si giustificano e si fondano sul primato oggettivo della legge in tutta la vita dello Stato.

Pierluigi Onorati

DC e Craxi

prima della sua apertura. Ma i socialisti sono proprio coscienti di volere e potere accettare tutte le condizioni che la DC porrà per permettere loro la concessione del rispettivo elettorato. Sta di fatto che perfino il socialdemocratico Di Giesi, contraddicendo l'ottimismo ostentato in un'intervista, ha ammesso, quantificando ad un milione di lire, il costo del programma e dell'assetto di governo soprattutto per il rispetto dovuto a Pertini. Il che è un po' diverso da quanto si diceva, se non ci fosse stata una fastidiosa formalità dell'intervento decisivo del Presidente della Repubblica nella crisi, questa sarebbe già chiusa quasi

meno dei loro colleghi del pentapartito si sono anche loro contrati ieri, hanno trovato il modo di bisticciare pubblicamente sulle caratteristiche di questo programma. Il fatto che con Longo nella parte del tribunale di Spadolini in quella di difensore degli imputati. Né solo la politica economica è il pomo di contesa per cui si strisciano e sottorrotano. C'è la questione delle riforme istituzionali, in un proposito Pannella ha trovato ampia materia di critica nel fatto che, per ricevere i liberali, Craxi abbia usato senza averne diritto la sala di Montecitorio riservata ai ministri.

giudiziali, come discorso diverso e distinto da quello del governo e della maggioranza parlamentare. Sono nodi che comunque verranno presto al pettine, con l'emergere alla luce del sole della trattativa fin qui condotta in clandestinità. Nel frattempo, prima che Pertini avvii le consultazioni, la DC terrà — lunedì e martedì — il suo Consiglio nazionale, ad esclusivo uso e consumo dell'opinione pubblica. Lo dimostra il fatto che De Mita svolgerà la sua relazione di addio al potere, poi il CN sarà aggiornato (per via di impegni in Parlamento) a martedì sera, con la decisione di chiudere comunque in nottata. E la discussione, quando dovrebbe svolgersi?

La verità è che, a parte il solito Donat Cattin che spara a zero sulla segreteria, tutti gli altri grandi capi hanno siglato una tregua almeno fino a settembre. Solo allora, al ritorno dalle vacanze, si parlerà di sconfitta elettorale, e soprattutto di equilibrio di potere da raggiungere nella relazione alla batosta. Alcune «demonstrazioni», vedi l'insediamento di Craxi nella maggioranza di destra, sono già state approntate. Adesso si parla di un Forlani alla presidenza del partito, al posto di Piccoli, in nome dell'unità del partito. Ma il capo doroteo ha già fatto sapere che lui non intende lasciare piazza del Gesù per un incarico, pur prestigioso, di governo: che senza pizza di bruciatuccio?

Antonio Capracchia

Petroli

dante generale Raffaele Giudice e il capo di stato maggiore dei socialisti sono detenuti. Su tutto ciò, Freato ha fatto solo parziali ammissioni, tenendo il più possibile di accreditarsi al come socio di Musselli, ma in attività pulite. Qualcuno comunque (Musselli o Freato o forse altri personaggi dell'entourage politico e finanziario) sono detenuti, e sono stati ascoltati come testimoni dai giudici torinesi — la moglie di Moro, i figli, il segretario Rana e altri ancora — ha raccontato la misteriosa vicenda del «tesoro» in Svizzera. Le autorità elvetiche sono state ufficialmente interpellate dai magistrati torinesi affinché compiano i necessari accertamenti. Si attendono i risultati.

Sino a poco tempo fa, si sapeva l'esistenza di 400 milioni di lire in contante detenuti da Musselli a DC, PSDI e PSI nel 1974. Quella cifra, alla luce delle ultime notizie, è molto superiore a quella che si è conosciuta per tre beneficiari e beneficiari sono i medesimi, ma la somma accertata è pari a 1 miliardo e 240 milioni. Sono versamenti che precedono l'entrata in vigore della legge che regola il finanziamento ai partiti e, però, recenti sviluppi dell'inchiesta inducono a credere che su ogni chilogrammo di benzina sfuggito al fisco, dieci lire venissero accantonate dai petrolieri in una sorta di fondo-tangenti.

fiscali che in sostanza facilitano l'evasione, fu pensata una parte di qualcuno con lo scopo di ricavarne tangenti? Dei numerosi imputati, la maggior parte sono detenuti oppure hanno ottenuto la libertà provvisoria. Solo una ventina sono latitanti; e quelli tra loro importanti si contano sulle dita di una mano: Pietro Chiabotti, Mario Milani, e pochi altri.

In carcere, per limitarsi ai pezzi grossi, sono gli ex-numeri uno e due delle Fiamme gialle, Raffaele Giudice e Donato Lepore. Quest'ultimo soprattutto era la mente organizzativa di tutto il sistema di coperture del contrabbando emarginava i sottoposti onesti, promuoveva i corrotti, deviava, ostacolava, annacquava le indagini sulle aziende dei suoi protetti. Ora, è nel carcere di Madrid in attesa di essere estradato. Lunedì, lo prete comparirà davanti al Tribunale spagnolo per rispondere alle domande dei giudici italiani. A Las Palmas è detenuto Musselli.

Quando l'arresto torinese mi fu, addosso aveva alcuni miliardi di lire, tra contanti, assegni e documentazione bancaria di vario tipo. Da latitante, ha continuato a guadagnare. Le sue società finanziarie in Cile, Svizzera e Liechtenstein, gli fruttano ancora. Altro detenuto eccellente è Freato. È oggetto di speciale sorveglianza. Ignoti l'hanno già minacciato pesantemente in

Redazione della rivista Politica ed economica... PABLO PISTOI Roma, 16 luglio 1983

Il filo conduttore della festa è sintetizzato nello slogan «Alternativa donna: la nostra vita, la politica, il potere». Slogan che ha una sua ragione di provocazione almeno nei con-

Oreste Pivetta